L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GIACINTI E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiaggiuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron*, ecc., ecc. Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 1s3, 2s, 3s, 4s, 17,5s, 1o e 3,5o fr.; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra**. La nostra collezione per piena terra a 2s fr., contiene più di **1000** bulbi. *La spesa d'imballaggio non si mettono in conto.* Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK** e C.ia, **Hillegom** (Olanda). (Menzionare il giornale). **TULIPANI**

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE. Cure speciali, le più efficaci e con metodi scientificamente razionali, nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di **Torino**, Via Zocca, 57, unico in Italia, fondato nel 1892, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido Scarpa.** **Cura della tubercolosi polmonare** e dell'**Arteriosclerosi** con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 9 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedesi opuscolo.

Vestiti e Mantelli Igienici BREVETTATI STABILMENTI Stoffe Impermeabili SENZA GOMMA **LODEN DAL BRUN - SCHIO** Filiali a MILANO - NAPOLI - ROMA **CONFEZIONI SPECIALI PER RAGAZZI - PER SIGNORE PELLICCIOTTI, ecc., ecc.** *CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.*

Velluto SETA MOHAIRS ALPACCA AJOURS **Lanerie** **Stoffe** *eleganti, le più alte Novità per* **SIGNORE E SIGNORI** RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO Grande Casa di Mode **Oettinger e C.o Zurigo** *FORNITRICE DELLA CASA DI S. M. LA REGINA MADRE MARGHERITA DI SAVOIA*

Principale Ditta Del Soldato PRATO (Toscana)

VINI-LIQUORI-SIROPPI SPECIALITÀ Alias Liquore Impareggiabile Vermouth di Torino Cognac Meriser ecc.

MALATTIE DI CUORE APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOLISMO GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONI GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLA FARMACIA DEI SOLE SAVONA

Biglie Bonzoline **Palle da Bigliardo vere BONZOLINE** Superiori all'avorio *Garanzia per un anno* **Un Milione vendute** *Agente per l'Italia* **Enrico Knappworst MILANO** Via Borgogna, 8.

BELLEZZA del VISO Pelle morbida e vellutata ROSSORI, LENTIGGINI, PUNTINI NERI, ACNE, CREPATURE, RUGHE, ABBRONZATURE ecc. Consigliata da le Sommità Mediche CLARDIS

Rambler BICICLETTA MONDIALE V. CROIZAT TORINO, Via Gioberti, 11-13 *Agente esclusivo per l'Italia.*

CALVIZIE *precoce, forfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dott. Bastocchi, Medico-Chirurgo, Firenze, Piazza Cavour 5.

PECLI Pension Beauregard Aperta tutto l'anno PREZZI MITI *Prop. M.se: L. Forbes.*

COMPRESSE GASAL Serviono a preparare istantaneamente Acqua artificiale di Vichy Scatola metallica da 50 compresse per 10 litri d'acqua L. 0,60 *C. Manzoni e F. - Bologna* Deposito in tutte le Farmacie.

MIRACOLOSI I GLOMERULI RUGGERI SPEDIRE IMPORTO ALL'OFFICINA FARMACEUTICA A VAPORE RUGGERI PESARO OGNI SCATOLA

Ideal MACCHINA DA SCRIVERE con Scrittura completamente visibile *dalla prima fine all'ultima lettera, munita di un nuovo* **TABULATORE.** Essa è una macchina da scrivere di prima classe, la di cui costruzione garantisce la massima durata L'**IDEAL** di **Naumann** in breve tempo è stata introdotta presso i principali uffici e alle più importanti case di commercio, e già più di **3000** se ne trovano in uso. **SEIDEL & NAUMANN, DRESDA.**

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente Prof. D'MALESCI - FIRENZE Esigete sempre per corrispondenza

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE ANNO XIX **SALÒ** (Lago di Garda) ANNO XIX Posizione splendida, a piedi dei colli tra lauri e ulivi. Educazione e trattamento di famiglia. **Scuola di C** unmerete **completa** (biennale pei giovani provenienti dalla Scuola Tecnica e dal Ginnasio), autorizzata e incoraggiata dal Ill. Ministero della P. I. e di Ind. e Comm. — **Scuola Tecnica pareggiata — Scuola elementare — Preparazione ai Collegi Militari e alle RR. Scuole Allievi Macchinisti.** Direttore: Prof. Cav. **GIUSEPPE SOLITRO** *Programmi a richiesta.* **Medaglia d'Argento Ministero I. P.**

POLVERI PER VICHY E MONTECATINI ARTIFICIALI C. DUPRÉAC BOLOGNA Le migliori Più economiche

ANNO 53.° **Istituto Ravà** **VENEZIA** Premiato con Medaglia d'Argento **Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio. Corsi Preparatori alla R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO, AI COLLEGI MILITARI, e alla R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.** *Lingue Francese, Tedesca e Inglese.* Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare. **PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.**

SCIATICA guarisce certa e senza dolore col celebre rimedio americano "Antiskiatica Dr. Jones" Garanzia assoluta. Continui successi. Unico deposito in Italia: Dott. A. Pellegrino, Milano Corso di Porta Ticinese 16. Costo L. 15. Istr. gratis.

ACQUA DI DIANA TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e le Capigliature ribelli alla tintoria. Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito. *Flac.* **L. 4** (*per posta* **L. 4,50**). **DEPILATORIO THOMAS** IN POLVERE, INODORO. Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanuggine in due minuti senza danneggiare la pelle. **L. 3** (*per posta*, **L. 3,60**). Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. BOCCIO, Via Berthollet, 14. Milano: Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tencone e Ved. Casareto; Roma Berini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Paranzan.

RINOMATA CASA V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO. MANDOLINO L. 12,50 in Italia, e Matrep con Metodo. **Mandolino UNIVERSALE** per Signorine **L. 10,50**, franco *Cataloghi illustrati gratis.*

VARALLO (SESIA) **Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico GRAND HÔTEL** Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1.° Maggio al 31 Ottobre. Direzione medica: **Dottor V. TECCHIO**

8.° MIGLIAIO di **A. G. BARRILI.** **Una Lira.** *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

GANAVELLO TORINO - CORSO BRESCIA 15 TANALI AD OLIO - PETROLIO ACETILENE PER NIDI PERSONE - VETTURE - AUTOMOBILI RECIPIENTI IN LASTRA MINERALI - LUBRIFICANTI APPARECCHI D'IGIENE CALORIFERE - MACCHINE - RITORTE - FONDERIE

CEMENTO PRIMO STABILIMENTO ITALIANO per la FABBRICA di CEMENTI ARTIFICIALI CAMPANILE DE SANTIS & C.° S. Giovanni a Teduccio (Napoli). A richiesta campioni e prezzi

22.° MIGLIAIO **SULL'OCEANO** DI **E. DE AMICIS** CINQUE LIRE. *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*

Sedicesimo Migliaio **VAL D'OLIVI** DI **A. G. BARRILI** Un volume in-16: UNA LIRA. *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA - ACIDULA - ALCALINA LITINICA NATURALE

3.° MIGLIAIO **Un Piccolo Lord** di Francesca BURNETT in 8, con 25 incisioni: **Due Lire.** Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo — GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

SOMMARIO DEL NUMERO 39:

TESTO:

Corriere (L'arresto di Murri. Le banche e i banchieri. Pelletan e il suo presidente. Il carabiniere encomiato. I galeotti senza catena. Il nuovo Messia. Il greco) . . . . . *Cicco e Cola.*
A Guglielmo Marconi, poesia . . . . . *Francesco Chiesa.*
Idillio, poesia . . . . . *Enzo Ferrari.*
Guglielmo Marconi in patria (con 3 disegni) . . . . . *Ugo Pesci.*
L'esposizione e le feste popolari di Torino . . . . . *Giuseppe Deabate.*
Le chimere del conte Strick, novella (I) . . . . . *Matteo Pierotti.*
I libri del giorno: L'Irredenta . . . . . *Lector.*
Giovanni Canestrini . . . . . *S. S.*

Noterelle (Il premio Ravizza. Dante e Cecil Rhodes. Gabriele d'Annunzio. Un nuovo romanzo di Tolstoi. Nuove poesie).
La settimana. Necrologio. Scacchi. Rebus. Sciarade.

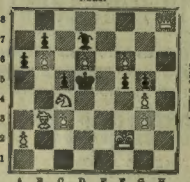
INCISIONI:

Bologna: Ricevimento di Guglielmo Marconi all'Archiginnasio. . . . . *G. Amato.*
Napoli: Il Banchetto in onore del presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli . . . . . *E. Matania.*
Barcellona: Il duca degli Abruzzi assiste alla *Corrida de toros* . . . . . *A. Minardi.*
Giosue Carducci in automobile . . . . . *fotografia P. Meda.*
Alle grandi manovre italiane (8 dis.). . . . . *fot. C. Crocco Egineta.*
Alle grandi manovre francesi nel Mezzogiorno (4 dis.) . . . . . *fot. Chusseau e Flavien.*
Alle grandi manovre spagnuole. — Il Re al gran rapporto . . . . . *da fotografia.*
La ginnastica al 12° regg. bersaglieri. — Esercizi di scalata (8 dis.) . . . . . *fot. Badini.*
La Croce Rossa italiana alle manovre del V corpo d'armata (8 dis.) . . . . . *da fotografia.*
Busto a Giovanni Canestrini . . . . . *fot. Chusseau e Flavien.*
Il ministro Pelletan in Corsica . . . . . *da fotografia.*
Reggenti: Maria Enrichetta, regina del Belgio . . . . . *fot. Guigoni e Bossi.*
— Alberto Boccardi . . . . . .
— Don Davide Albertario . . . . . .
— Alessandro Pestalozza . . . . . .

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1304
di J. Richter, Brünn (Austria).

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1301:
(HEATCOTE)

BIANCO.	NERO.
1 A c1–b2	1 P c3×b2
2 D h1–b1 matta	

e molte varianti.

Solutori: Sigg. Julius Richter, Brünn (Moravia); G. Bonacina, Bergamo; chim. F. Labella, Isernia; G. Maguechi, Padova; avv. José Pongel e avv. M. Granados, Almuria (Spagna); Circolo Minerva, Roveredo; generale L. Nascimbene, Stradella.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
INSUPERABILI CONTRO
TOSSI CATARRI

Sciarada.

Sotto le arcate
Del sacro tempio,
Stan radunate,
Di fede esempio,
Turbe silenti....
Grave il prelato
Alza il *totale*....
L'*un*, replicato,
Quel sepolcrale
Silenzio rompe,
E il senso arcano,
Due la preghiera
Pura, severa,
S'alza sovrano
Insino a Dio....

Giulio Zangarini.

Anagramma.

Cercami, lettore, tra i grandi amanti:
Nel corpo uman mi trovi in pochi istanti.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada a scarto col secondo a rovescio.

Fior di giardino:
La nota casa Treves di Milano
Ha *fine* l'un lavoro per benino.

Colleoni.

Monoverbi.

1. (4

MARCONI—GALILEO

Aldo Arnoldi.

2. (3

I

Avv. Luigi Scalisi.

REBUS DANTESCO.

N 00000 0 0 0 0 00000 I
C VL 000 0 0 0 0 0 C 0 0 0 0 0 0 0 0 0 BEATR. CE

Carlo Galeno Costi

Spiegazione dei Giuochi del N. 38:

REBUS DANTESCO:
SULLA MARINA DOVE 'L PO DISCENDE
Inferno, V, 98.

LOGOGRIFO ACROSTICO:

MEA BEN ODO A T BRIMONIO ETA

SCIARADA ALTERNA:
IM-MER-ITA-TO.

MONOVERBI:
1. E-QUA-BILE.
2. C-A-L-O-M-E-L-A-KO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

VINO di CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTO IL MONDO
TONICO-RICOSTITUENTE.
ECCITA L'APPETITO,
RINVIGORISCE L'ORGANISMO.
SQUISITO SAPORE.
Farmacia SERRAVALLO, TRIESTE.

ING. E. MARCHESI
L'AUTOMOBILE
Come funziona e come è costruito
Descrizione popolare con 32 figure nel testo e ☞ Grande Tavola scomponibile a colori
Lire Cinque.
S. LATTES e C., Editori, Torino.

SAVON ROYAL DE THRIDACE ✱ SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX 28, Boul^d des Italiens, PARIS.

È USCITO
COR SINCERUM
NUOVE LIRICHE, di
Enrico PANZACCHI

INDICE DELLE POESIE:

Ascolti, o cara Anima?... (Dedicando il libro).
Le voci de la vita.
Nuovo secolo.
Domenico Cimarosa.
È morto Verdi!
Una notte sulle Alpi.
O prediletta!...
Ogni di questo si vede....
Vehaquez a Roma.
Per una morta.
Alla vigilia dell'Esposizione di Parigi (1900).
I. Sul Ponte Alessandro III.
II. Entro il Palazzo dell'Arte.
III. "La Parisienne"
Mitologia.
A mezzo maggio.
Sul quadrivio (Pianura bolognese).
Donne di Siena....
Eridanus.
La cacola di Nembrod.
L'ombra de la bambina.
Il ricordo rifiutato.
A Maria T.... nata il ...., morta.
Dolce Aprile.
Notturno.
E *te lo voglio dire.*
Di sera a Roma.
Perfectum gaudium.
Il Vaticinio di Nerco. (Per le nozze felici dell. A. il Principe Ereditario).
L'incantesimo vano.
Fanciullo musicista.
Vivo e morto.
Una sera a Venezia.
S'infonde di Maggio.
Terra e mare.
Certi poeti....
Divinazione.
Bassorilievo antico (Ipnos, Thanatos).
Rondò.
Preghiera di Natale.
La rinuncia.
Ai funerali di Giovanni Muzzioli.
Similitudine.
Contrasto.
A Ronzano.
La bella Metaurina.
Sul confine.
Intimo grido.
A un poeta giovine.
Preludio lirico all'*Aminta.*
Andando verso la Sicilia.
Vanzaia (a Vittoria Aganoor).
San Marino (25 ottobre 1739).
Pietas matter.
Decima musa (Licenza).

Elegante volume in formato bijou in carta di lusso
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
Terre Vergini
ROMANZO DI
Ivan Turghenieff
Traduzione di FEDERICO VERDINOIS

Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:
Pane altrui . . . . . L. 1 —
Una vidiata di gentiluomini . . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SONO USCITI
Ricordi ed Affetti
di Alessandro d'Ancona

INDICE DEL VOLUME:

In memoria d'illustri italiani.
Giuseppe Giusti. — Vittorio Emanuele.
Giacomo Leopardi. — Il gen. Cesare De Langier.

Ricordi di maestri, amici e discepoli.
Placido Cerri. — Mariano d'Ayala.
Tommaso Giorgi. — Salvatore De Benedetti.
Enrico Frizzi. — Rinaldo Ruschi.
Silvestro Centofanti. — Enrico Mayer.
Giacinto Casella.

Ricordi di Storia Contemporanea.
Unità e federazione. — Poesia e Musica popolare — italiana nel secolo XIX (*con 15 saggi di musica popolare*).

Ricordi Autobiografici ed Affetti domestici.
Il mio primo delitto di stampa. — Ricordi di Giulia (*con ritratto*).

Un volume in-16 di 452 pagine, con 15 saggi di musica popolare
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
tra l'ITALIA ed il PLATA
Partenze al 4 e al 18 di ogni mese con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
TOSCANA	4 Ottobre 1902
ANTONINA	18 " "
RAVENNA	4 Novembre "
LA PLATA	18 " "

☞ Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.

VENTESIMO MIGLIAIO
MAROCCO
DI
EDMONDO DE AMICIS
Un volume in-16 di 490 pagine: Cinque Lire.
La medesima in-8, riccamente illustrata da 171 disegni di Stefano Ussi e Cesare Biseo: Lire 10.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile. Igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIX. - N. 39. - 28 Settembre 1902. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi ed i trattati internazionali.

Il duca degli Abruzzi assiste a una "corrida de toros" a Barcellona (disegno di A. Minardi).

Giosue Carducci in automobile. — Piacerà o non piacerà all'illustre poeta che noi si pubblichi delle fotografie istantanee che ce lo mostrano in automobile sulle strade di montagna attorno a Madesimo? Lo invitò il signor Paolo Meda, che faceva lo scorso agosto un'escursione automobilistica sullo Spluga; il vate accettò, e l'inesorabile macchinetta fotografica lo colse. La colpa non è nostra se qui lo riproduciamo; egli, a piedi, in carrozza, in automobile, in città, in campagna, voglia o non voglia, appartiene al pubblico, sempre curioso di ammirarlo.

Il cantore illustre del "bello orribile mostro" ha dovuto pagare anch'egli il tributo della moda all'automobile, figlio modernissimo del Satana famoso, che "solca gli oceani, solca la terra."

CORRIERE.

L'hanno arrestato giovedì sera, ad Ala, al confine, mentre s'avviava per costituirsi! Quando il venerdì arrivò la grande notizia, si aspettava un grande silenzio fino al giorno del processo. Tutto è stato detto, anche ciò ch'era onesto il tacere, anche ciò che era evidentemente falso. Ebbene tutta la stampa italiana continua ad occupare tre delle sue colonne almeno col dramma o la tragedia o il mistero di Bologna, con l'affare Murri o l'affare Bonmartini. Si sono un po' vergognati della pornografia, in cui erano caduti anche i giornali più rispettabili; ma il cicaleccio morboso continua. La stampa, che ebbe il merito di spingere le autorità alla ricerca del vero, ha passato poi il segno; le autorità, come i corridori che vogliono rifarsi negli ultimi giri, sono passate da un eccesso all'altro; un dramma intimo, con caratteri passionali, con traccie di degenerazione psichica, ha aperto l'adito alle deposizioni di serve e bambinaie che svesciano di fantasia su una donna che è in prigione e la cui innocenza dev'essere presunta fino a prova in contrario.

O'è un padre, che fa, che deve fare sovratutto pietà; ma a questo non si bada; non mancano nella stampa superuomini d'occasione che lo colmano d'invettive altosonanti. Gli rinfacciano come una colpa o almeno come uno sbaglio, l'aver voluto dare la figlia a un nobile ricco, anzichè ad un giovine medico principiante che era penetrato nel cuore della giovinetta. Colpa? sbaglio?! Ma si può poi dirlo?... Al suo cuore di padre sarà sembrata più sicura la figlia al fianco di un uomo che rappresentava un avvenire tranquillo, circondato dalle maggiori agiatezze, anzichè al braccio di un medico giovine che cominciava la lotta per l'esistenza.... Quanti sono quei padri che lasciano andare le loro figlie per la via del primo innamoramento?... E se le passioni umane più tardi si scatenano, e vincono ogni umana previsione, la colpa è proprio dei padri?...

Adesso, l'assassino confesso, la cui causale vera, imperiosa, categorica ancora non si conosce, è in carcere e dovrà rispondere.

Questo fatto dovrebbe mutare l'indirizzo reportistico dei cronisti impressionisti e impressionanti, ma non è così. Qualcuno ha persino creduto di frenare l'altrui febbre di scandalo ed ha messo innanzi degli amori di sacrestia.... Dalla padella nella brace, e tutto sulle spalle di quella disgraziata Teodolinda, disgraziata anche se uscirà libera.

Su questo strano genere d'istruttoria fatta dai giornali sono partite già tre domande d'interpellanza al guardasigilli, che se l'è cavata facendo sapere quello che si sapeva: nessun documento dell'istruttoria è stato pubblicato, e non si può turare la bocca ai testimoni smaniosi di andare a raccontare ogni cosa nei caffè o nelle redazioni dei giornali appena escono dal gabinetto del giudice. Il segreto non esiste quando un uomo ha aperto bocca con un altro; ma questa istruttoria pubblica di nuovo genere, nella quale ciascuno ha giuocato e giuoca di fantasia, non è, per questo, meno bizzarra, tanto più che si tratta di una causa che verrà discussa, probabilmente, a porte chiuse. Poi, chi sa? verrà fuori anche la suspicione. Le morbosità attuali dell'ambiente bolognese la spiegherebbero; e c'è da aspettarsi che i siciliani del *Pro-Sicilia* reclamino essi di farla da giurati, per ricambiare agl'imputati di Bologna i trent'anni di reclusione palizzoliana, contro i quali hanno fremuto le proteste palermitane anche nell'ora di commemorare il XX settembre, e si è persino gridato *abbasso Milano!* perchè a Milano l'azione giudiziaria fu messa per la prima volta sulla diritta via.

Per la tragedia di Bologna, nonostante l'arresto dell'uccisore confesso, le cose non saranno meno intricate; e l'intreccio del fatto è tale che i giornali francesi, gelosi del primato parigino nei drammi sensazionali, ce lo invidiano.

Adagio!... Le revolverate del pittore Syndon contro Luciano David, rotolato morto nella strada, sono di domenica scorsa, e denunziano un dramma passionale interessantissimo, nel quale pare siano di mezzo la signora David, a cui Syndon aveva fatto il ritratto, e una figlia di lei.

Non avete niente da invidiarci, egregi concittadini della *troupe* Humbert; e, purtroppo, nessuno al mondo, ha nulla da invidiare all'altro.

Il pasticcio bancario di Torino, pasticcio di sapore italo-francese, ingombra saltuariamente le colonne dei giornali nello spazio che Tullio Murri lascia in libertà; ma Vienna ci ha dato or ora il dramma della Länderbank, con un cassiere che scappa per andare a suicidarsi lasciando dietro sè un vuoto per quattro milioni di corone; l'Inghilterra ci mostra la catastrofe della banca a cui lord Dufferin aveva dato tutto il prestigio del proprio gran nome, ma insufficiente ad impedire la perdita di 22 milioni di sterline, non rimanendo ai creditori che il 6 per cento e agli azionisti appena gli occhi per piangere.... dato che degli azionisti inglesi possano piangere per queste miserie. Tutto il mondo è paese, e dove sono banche sono pasticci, e dove sono cassieri sono ladri, e dove ladri, fughe e suicidii, senza che ci sia da disperare in nessun modo dell'avvenire delle banche e dei banchieri.... I banchieri tedeschi, per esempio, si sono riuniti a Congresso nazionale, per la prima volta, in Francoforte, nei giorni scorsi, mentre a Milano tenevano il loro Congresso nazionale i nostri ragionieri, che fanno così volontieri i conti addosso ai banchieri; ma nè a Francoforte, nè a Milano si è parlato del come impedire i *krak* delle banche e le fughe dei cassieri. Sono fluttuazioni inevitabili del nobile ed infido elemento bancario, in mezzo al quale, dopo tutto, se molto si sposta, nulla si perde: il denaro è mobile più della donna, passa da una tasca all'altra, chi lo perde stride, chi lo intasca ride, e si trova costantemente fra un malcontento ed un soddisfatto.

Diversa assolutamente è la sorte delle parole:

fanno anch'esse dei soddisfatti, ma più frequentemente dei malcontenti, e deve saperne qualche cosa quell'eccellente Camillo Pelletan, ministro della marina francese, sfogatosi a pronunciare discorsi a Bastia e a Biserta, designando la Corsica una pistola contro il cuore dell'Italia, Biserta una nuova Cartagine di fronte a Roma, tirando.... a parole contro la "barbara" Germania e contro l'Inghilterra, per sentirsi dire, otto giorni dopo dal presidente Combes, che esso Pelletan aveva parlato "nel calore comunicativo di un banchetto." L'eufemismo è squisitamente francese, ma non è meno trasparente. Che cosa sia il *calore comunicativo* nei banchetti, tutti lo sanno; ma bisogna riconoscere che Pelletan ministro resta sempre il giornalista loquace, che non misura la portata delle proprie parole, e non sente la responsabilità del nuovo ufficio. Tanto che anche nel viaggio di ritorno, per giustificarsi e ritrattarsi, si professa amico dell'Italia e uomo pacifico, ma aggiunge con un sospiro "anche troppo pacifico!" Evidentemente la marina francese non è affidata ad un abile navigatore.

Il primo ministro, dal canto suo, ha tirato l'acqua dell'agitato mare Mediterraneo al proprio mulino presidenziale. "Ciascun ministro individualmente, egli ha detto, non ha competente autorità che per l'amministrazione del suo dicastero." — una bella mortificazione per i ministri; ma ci ricorda che Francesco Crispi senza tante parole fece di meglio o di peggio nel 1889; egli destituì per telegrafo il ministro di finanza, Seismit-Doda, che anch'egli, nel "calore comunicativo" di un banchetto in Udine aveva creduto di fare della politica estera aggressiva, vicino al confine di un alleato, nel momento più fervido della Triplice.

Pelletan, invece, rimane, in mezzo ad un successo di ilarità internazionale, che è davvero il migliore affidamento di pace a tutte le nazioni. Non si può pensare alla guerra, nel momento in cui si ride e si fa ridere e si ha, come lo ha dichiarato Combes, il lodevole proposito di gareggiare di sforzi con tutte le potenze per regolare tutti gl'incidenti.... e specialmente quelli sollevati da parole ministeriali "sfuggite nel fuoco di una improvvisazione...." in fin di tavola.

Pelletan, del resto, ha portato nel ministero tutto il bagaglio del democratico classico, ansioso di far rumore, e del giornalista uso a vivere di impressioni tumultuosamente ricevute e trasmesse. Senza questo elemento fatale del giornalismo, e del giornalismo quotidiano e radicale, molte cose non acquisterebbero agli occhi del pubblico la meritata importanza, ma molte altre non arriverebbero a proporzioni spessissimo assurde ed inammissibili.

Così, è toccata la sorte delle amplificazioni, all'encomio solenne che il comando superiore dei Reali Carabinieri ha conferito al brigadiere Centanni, difesosi strenuamente di fronte a 500 contadini esasperati che in Candela lo avevano sopraffatto, quasi disarmato, e lo volevano morto. Sono piovute le inchieste private, le inchieste di parte; ma che cosa valgano, si sa bene. Col partito preso non è possibile discutere; e la verità detta da Sardou nel *Rabagas* a proposito della guardia campestre è più vera delle conclusionali degli avvocati politici e degli apostoli. Centanni, dopo avere fatto quanto umanamente era possibile per imporsi con la semplice ragione delle parole, ha dovuto contrapporre la forza alla forza, come il diritto suo e la legge volevano. Che cosa doveva fare, per ottenere anche certe lodi? Farsi ammazzare? Non lo avrebbero encomiato lo stesso da certi pulpiti, sui quali è scritto: "Ammazzare un carabiniere non è ammazzare un uomo; è ammazzare un principio!" Giornali e tribuni che predicano questo, su tutti i toni, e da tutti i canti, non ne mancano davvero in Italia, e le prediche non vanno perdute. In Inghilterra un *policeman* che mette la mano sulla spalla ad un briccone ha tutti i cittadini con sè, e il briccone non si ribella. Da noi tutta la piazza è col briccone contro il rappresentante dell'ordine e della legge, e c'è da meravigliarsi di una cosa sola — che un "encomio solenne" ad un soldato che ha compiuto un doloroso dovere sia ancora possibile.

Consoliamoci, del resto, che in fatto di umanitarismo siamo sempre dei primi. Dal 1.° settembre i forzati, in Italia, non porteranno più la catena. È una innovazione sentimentale di cui si dorranno i drammaturghi da Arena abituati a calcolare sull'effetto del forzato trascinante sulla scena la palla fatale; ma i forzati ne saranno felici. Le evasioni, che non mancano nonostante la catena, diverranno anche più facili; ma le ragioni dell'umanitarismo sono ora pienamente appagate. È vero che nel nostro progredito regime penitenziario il codice ha portato la pena della segregazione cellulare per anni ed anni; è il supplizio del sepolto vivo, ma non fa rumore, e non offende le orecchie degli umanitaristi, che si pascono di quel che pare, più che di quel che è.

È l'alimento universale, del resto, in questi tempi di democrazia, e ne stanno succhiando il latte oratorio le popolazioni della Basilicata e della Lucania, in mezzo alle quali il presidente del Consiglio, fra le reminiscenze storiche e patriottiche, versa le promesse governative oltre i limiti delle sue oneste intenzioni. "Ferrovie, ferrovie, ferrovie!" Questa è la manna che laggiù invocano, e l'onorevole Zanardelli promette, promette, ma ha avuto anch'egli un momento in cui la dura realtà ha parlato più forte del suo patriottico desiderio, facendogli constatare che egli sta ora viaggiando su una linea che costa seimila cinquecento lire al chilometro di spese d'esercizio e non ne rende che tremila.

I telegrammi dicono che i forti lucani hanno applaudito ugualmente, aspettando il mantenimento delle cospicue promesse. L'onorevole Zanardelli è stato dunque più fortunato del nuovo messia, del reverendo Pigott, assalito a Londra, in mezzo agli apostoli e fra le nuove Marie da una folla di miscredenti, refrattari a tutte le sue parole d'amore e alle sue promesse di una imminente più felice vita futura. Nel paese dove s'incontra ad ogni passo una confessione diversa dall'altra, è men facile che altrove il successo di un nuovo messia, per quanto il reverendo Pigott, che va al tempio in carrozza, con una bella Maddalena al fianco, e col cocchiere in livrea, abbia dato a sè ed ai propri seguaci una denominazione greca abbastanza appetitosa: *Agapemoni*.

Questo gusto delle parole a base greca è comune ai filosofi, come agli escogitatori di specialità, e ai bottegai d'ogni genere. Un dizionario dei comuni, fitto di gerogliffi come un obelisco egiziano, è battezzato col nome di *Pragmapoleditico;* un rimedio pei bambini gracili *iperbiotina;* e su tutti gli angoli delle vie di Milano vedo annunziato a lettere di scatola la *Tricafillina*, e il *Pterogonoma*. Chè diavolerie sono? un nuovo specifico e una nuova vernice! Se il ministro Nasi coi nuovi regolamenti non ha ancora abolito il greco, non si può dargli torto. Ministro democratico, rende omaggio alla pubblica opinione.... che parla greco dall'alto delle quarte pagine e dei cartelloni d'affissione!

Cicco e Cola.

Il ministro Pelletan in Corsica (fot. C. Chusseau e Flavieny).

IDILLIO.

– Voi siete così bionda, voi siete così bella....
la vostra voce è morbida siccome una carezza.
Nell'anima vi canta l'eterna giovinezza
e tutte le speranze vi ridono negli occhi....
Lasciate che vi guardi, così: muto, a ginocchi....
Voi siete così bella! –

Egli diceva. Ed ella, immota, a capo chino,
tutta bianca e gentile nel lume della Luna,
la sommessa canzone del Mar presso la duna,
laggiù nell'ombra vigile, sol pareva ascoltare.
– D'amore alla sua riva parla assai meglio il Mare...–
poi disse, a capo chino.

– È ver.... Ma il vostro Mare sa della riva il bacio:
sa la dolce lusinga, il divino abbandono....
Nè gli fu d'uopo mai supplicare il perdono
dell'amor suo: propizii ridongli i cieli in gloria
e poeta lo rende (dolce nella memoria!)
della sua riva il bacio. –

Ella si volse, schiuse le labbra ad un sorriso:
– Il Mar serba alla riva da secoli sua fede....
Lei sola implora e canta, solo in lei spera e crede.
E se, come diceste, il bacio onde s'allieta
rime ed inni gl'ispira, mai non cercò il Poeta
d'altra Musa il sorriso!... –

Un alito di brezza sulla terrazza bianca
passò, recando effluvii di glicine e di rose.
D'un tratto, sceser l'ombre. La Luna si nascose
fra le candide nuvole per l'azzurro vaganti.
Eco salia da lunge d'invisibili canti
alla terrazza bianca.

Voce s'udì, nell'ombra: – Cara, è malvagio il Mare
e malvagia è la riva. Oh, fra l'acque ed il cielo,
naufraghi singhiozzanti! Oh scendenti nel gelo
d'ignoti abissi, cariche d'ombre pazze d'orrore,
navi che alla sua riva, pegno orrendo d'amore,
gitta, slasciate, il Mare!

Me delle colpe mie, come foglie di rosa
lievi, d'ogni più lieve macchia che il mio passato
giovanile sull'anima pur avesse lasciato,
poi che in ginocchio t'offro tutta la vita mia,
puro farà, col bacio che perdona ed oblia,
la tua bocca di rosa.... –

(Ella ascoltava, assorta, immobile nell'ombra,
la maschia voce calda, la commossa parola).
– Cara, ed anch'io, nel mondo non avrò che te sola....
Se il tuo bacio soave me pur poeta renda,
non avverrà che ad altri la mia canzone ascenda...–
Ella tremò, nell'ombra:

Poi, lenta, reclinando la sua testina bionda,
piegando a lui la bella, flessuosa persona
nell'atto di chi cede e vinto s'abbandona,
offersegli, in silenzio, le sue labbra di rosa....
Ma sfolgorò in quell'attimo la Luna, curiosa,
sulla testina bionda.

ENZO FERRARI.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

Guglielmo Marconi e la sua famiglia nel parco di Villa Grifone.

GUGLIELMO MARCONI IN PATRIA.

L'amico Ximenes ha mostrato ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA Guglielmo Marconi a bordo della *Carlo Alberto* al termine della prima campagna radiotelegrafica di quella nave da guerra. Io l'ho veduto qui, nella sua città natale, festeggiato dai suoi concittadini, e mi pare valga la pena di conservare memoria anche di questo episodio della vita del giovine inventore.

Guglielmo Marconi — è opportuno ripeterlo essendosi pubblicate tante inesattezze in proposito — è nato in Bologna nel 1874, nella casa attigua al palazzo Marescalchi, in piazza San Salvatore, prospiciente sul giardino del palazzo stesso. Nel palazzo Albergati, in Via Saragozza, dove molti biografi lo fanno nascere, abitava sua madre quando era ancora ragazza, ed abita la sua famiglia dall'8 maggio di quest'anno: giacchè l'8 maggio è il San Michele de'Bolognesi. Suo padre Giuseppe, nato ai Bagni della Porretta nel 1823, sposò in prime nozze una signorina Renoli, dalla quale ebbe un primo figlio, Luigi, già consigliere comunale. Rimasto vedovo in ancor giovane età, Giuseppe Marconi sposò in seconde nozze una signorina irlandese, Anna Jameson, allora giovanissima, dalla quale ebbe nel 1865 il figlio Alfonso, nato a villa Grifone, vicino a Pontecchio, e nel 1874 Guglielmo.

Questi ha vissuto pochissimo in patria. La famiglia Marconi, quando egli era fanciullo e giovinetto, passava, come adesso, molta parte dell'anno in campagna: durante l'inverno andava per qualche mese a Firenze o a Livorno, dove Guglielmo ha fatto irregolarmente i primi studii, compresi quelli di fisica. Di questa scienza s'innamorò presto e la studiò con passione su i libri, stando al corrente delle più recenti scoperte.

È generalmente noto come, a furia di esperienze — "provando e riprovando" — egli riuscì a concretare l'idea di servirsi delle proprietà fisiche delle onde elettriche di Herz, per le comunicazioni telegrafiche: idea che gli balenò in mente nell'estate del 1894, mentre era ad Andorno con il fratello Luigi. Tornato a villa Grifone, v'incominciò gli esperimenti dei quali più d'una volta si affrettò a narrare il risultato ad un illustre fisico, il professore Augusto Righi, a Montese dove questi villeggiava, o nel laboratorio di fisica dell'Università di Bologna.

Nel 1896 quando l'invenzione della radiotelegrafia era già un fatto, il Marconi andò in Inghilterra a continuare le esperienze per conto della *Marconi's wireless*, etc., etc., e da quel tempo era stato a Bologna una sola volta, per pochi giorni, nel 1898.

È facile immaginare la consolazione dei genitori che veggono tornare a casa con l'aureola della celebrità mondiale un giovinotto di ventotto anni, onorato dai Sovrani, dalle accademie scientifiche, da tutte le nazioni civili. Il ricevimento dato il 20 settembre dal comune di Bologna in onore di Guglielmo Marconi, nelle sale dell'Archiginnasio e della biblioteca comunale, oltre che per l'indole di schietta cordialità, fu particolarmente notevole per due circostanze: la presenza della famiglia Marconi e l'incontro di Guglielmo Marconi con il professore Augusto Righi.

Il signor Giuseppe, quasi ottantenne, ma ancora svelto e robusto, non stava più nella pelle, tanta era in lui la compiacenza di vedere il figliolo acclamato e festeggiato in patria. Da ogni lineamento della sua faccia rubiconda, dagli occhi vivaci, schizzava fuori la gioia; e col sorriso sulle labbra, un sorriso di profonda soddisfazione, mi narrò, mentre si traversavano in fretta le molte sale della biblioteca comunale, le accoglienze fatte al suo Guglielmo a Racco-

Villa Grifone, dove Marconi iniziò i primi studi.

Casa di Marconi a Bologna (fot. Di Properzio).

ALLE GRANDI MANOVRE ITALIANE (istantanee di C. Crocco Egineta).

nigi, il desiderio di Vittorio Emanuele III d'averlo tutto il giorno vicino e di parlare con lui del telegrafo senza fili.

La signora Marconi non era meno soddisfatta nè meno commossa di suo marito; ma la commozione si nascondeva meglio sotto la compostezza inglese ed era espressa soltanto da un sorriso pieno di gentilezza. Essa non dimostra punto la età che pur deve avere essendosi maritata da circa una quarantina d'anni; ed in quella signora piccola, minuta, vestita elegantemente, nessuno avrebbe sospettato la madre di un uomo già celebre, se fra la madre ed il figlio non vi fosse una notevole somiglianza.

*

L'avv. Ettore Nadalini, assessore anziano d'una giunta moritura, anzi quasi morta, lieto di terminarne l'opera con le onoranze al Marconi, fu felicissimo nel salutarlo a nome di Bologna e d'Italia; il prof. Bombicci, come più anziano degli universitari presenti, lo salutò a nome dello Studio bolognese, nell'antica sede del quale avveniva la cerimonia.

Guglielmo Marconi, tenendo in mano la coppa dello Champagne, nell'attitudine anglicamente corretta di chi sta per rispondere ad un brindisi, sostenne imperterrito le prime scariche di quel fuoco di fila di meritatissimi elogi. Ma, standogli dirimpetto, vedevo a poco per volta alcune leggere contrazioni nelle fattezze del suo volto, un po' stanco ed affaticato. Una profonda commozione s'impadroniva di lui, e la coppa dello Champagne non era più ferma nella mano leggermente tremante. Quando il prof. Bombicci ebbe terminato, il Marconi restò un momento esitante, come chi cerca la parola per incominciare. E parlò.... Non è un oratore, ed egli stesso mise in canzonatura il suo modo di pronunziare marcatamente straniero, soggiungendo subito che, ciò non ostante, egli si sente e si vanta di essere italiano e di essere bolognese. Non è oratore; ma sa dire quello che vuole con precisione matematica; e poichè vuole belle e nobili cose egli ottiene parlando un effetto che qualunque sommo oratore invidierebbe. Le sue parole non potrebbero essere nè più semplici, nè più modeste, nè più sincere. Parve che quasi volesse scusare, attribuendola a ragioni estrinseche, l'importanza data dal mondo alla sua scoperta.

Se tutti lo ammiravano prima, dopo ch'ebbe parlato tutti furono entusiasti di lui, quantunque a momenti la parola gli venisse alle labbra stentatamente. L'entusiasmo fu poi grande, non rumoroso ma intenso, quando si rivolse al professor Righi, salutandolo come illustre scienziato e dicendo di aver fatto tesoro anche delle sue ricerche scientifiche.

Il professor Righi non potè trattenersi, e prontamente, lucidamente, affettuosamente, rispose all'inaspettato saluto, ricordando quando il Marconi non ancora ventenne andava ad esporgli i resultati delle esperienze fatte quasi senza strumenti ed a confidargli le sue speranze. Fino d'allora — disse il Righi — presentivo che quel giovinetto perseverante sarebbe un giorno arrivato ad essere celebre, ed i fatti hanno dato largamente ragione alle mie previsioni.

Quando il vecchio scienziato, ancor pieno d'energia ed esuberante di vita, salutando il giovine Marconi come amico, come scienziato e come italiano, lo strinse fra le braccia e lo baciò su ambedue le guancie, risuonarono nell'aula parecchi colpetti di quella tosse fatta apposta per dissimulare la commozione, e non pochi occhi erano inumiditi di lacrime; fra gli altri quelli di Guglielmo Marconi.

*

La commissione per le onoranze riaccompagnò il Marconi e la sua famiglia al palazzo Albergati, da dove ripartirono subito per villa Grifone, soggiorno prediletto del giovine inventore.... che non vi soggiorna da tanto tempo. La famiglia vorrebbe trattenervelo anche perchè prendesse un po' di riposo: ma la *Carlo Alberto* lo aspetta in Inghilterra per andare a continuare la campagna radiotelegrafica al Canadà. Qui svolto! si dice a Firenze. D'altronde anche la celebrità mondiale ha i suoi inconvenienti. Come si può non festeggiare Guglielmo Marconi quando arriva, dopo quattro anni d'assenza, sul campo delle sue prime prove scientifiche, sul teatro delle sue prime esperienze? Egli era andato sabato a villa Grifone per starvi in pace con i suoi, almeno fino all'ora di tornare a Bologna per il banchetto di domenica sera. Ma l'uomo propone; e, anche quando l'uomo si chiama Guglielmo Marconi.... gli altri dispongono. Questa volta "gli altri" sono stati i villeggianti e gli abitanti di Pontecchio e del Sasso, andati a villa Grifone ad acclamare il *loro* Marconi. Se le onoranze di Bologna, come egli disse, gli sono state più care di qualunque testimonianza di ammirazione e di stima avuta da sovrani, da principi, da governi, la dimostrazione campagnola non gli è riuscita certamente meno gradita.

UGO PESCI.

A GUGLIELMO MARCONI.

Nuda, caliginosa, irta la sponda
dell'oceano. Rare orme d'umano
piede. Grandi orme di tempeste. Dritta
sopra uno scoglio, qualche madre invano
scruta le pieghe della mobil onda.
Sta qualche sposa presso l'acque, zitta
ascoltando; o nel rombo orrido gitta
sue braccia, un vano suo chiamare. Anch'egli
cupido esplora. Suoi lucenti ordigni
oltre l'ultime rive ed i maligni
flutti egli porge. Sta come chi vegli
cerchiato di ferrigni
arnesi, pronto ad ogni sorte, fisso
nella sua fede; e innanzi a lui l'abisso.

Romba il mare. Egli attende. Un picciol gesto
egli attende, che via tremoli, lieve
come un muover di ciglia, o nella furia
dell'uragano fioccolo di neve.
— Forse, egli pensa, che sagace e presto
senso non porsi al trasvolante? o ingiuria
d'acque il sommerse?... — E sente la peluria
aspra del vento; nè sì grande e folle
come allo specchio di quell'onda immensa
mai non gli parve la sua fede. E pensa
tragicamente l'anima che volle,
già sì serena. Or densa
nebbia l'assale; ma suoi gravi cubi
torre non crolla per ventar di nubi.

Piccol gesto egli attende. Ma vivace
un pensier ivi s'accôrrà sì come
l'albero in seme piccolo che vola
via nell'aria. Verrà sull'acque dome
il pensier d'oltremare, ove già tace
alta la notte, mentre qui s'insola
pur anco il cielo. La sottil parola
egli attende, che dica: — Uomo, dal nerbo
tuo potente costretta, io son la forza
che s'aggioga, obbedisce; nè s'ammorza
però la foga del mio gir superbo. —
Egli la rude scorza
del mar contempla. Par che della nera
onda un riso l'insulti. Ond'ei più spera.

Chi sei, che speri? Un folle? Un mago?... Un figlio
tuo, gran madre di forti, itala terra!
Minor fratello di chi quest'enorme
mare primo domò, contro tal guerra
venturando suo piccolo naviglio.
E altri sorse che di sotto le forme
note l'ignoto spirito che dorme
ricavò primo scintillante, e molta
tenebra antica via disperse. Questi
è colui che dirà: — Voli più lesti,
apri, o scintilla d'Alessandro Volta,
libera; nè t'arresti
magnitudine d'acque, ira o rimbombo:
varca libera il mare di Colombo.

Va secura! Se già ferrea catena
tuo cammino imbrigliava, ecco ti scioglio
d'ogni catena. Va libera. Eleggi
tua via. L'ampia salsedine, lo scoglio
greve attraversa; sulla curva schiena
dell'infinito pelago passeggi
tua gran prestezza. Le segrete leggi
tue conosco, e il vigor che pe' novelli
cammini a meta ti trarrà, se troppa
non bevvi ebbrezza a quest'aurata coppa
della mia speme. Reca a' miei fratelli
il pensiero che in groppa
t'impongo; e torna, recami il pensiero
de' miei fratelli, o mio fedel corsiero! —

Terribile aspettar! Che furibonda
voce! Un iroso gesticolamento
si divincola innanzi a quell'umana
fede. Egli aspetta. I fermi occhi nel lento
fluir dell'ora e in quel gran moto affonda
lungo bevendo, come alla fontana
d'ogni letizia. Il gran cenno che spiana
tutte difese in sua destra risplende
imperioso: — Va, libera, varca
l'acque, tornami, come al Patriarca
la colomba fedele. — E queto attende
sua messaggera, carca
d'ulivo anch'ella, sovra il mar che romba
ali sferrando più che di colomba.

E l'invocata guizzò lieve dalle
nebbie, dall'acque, tra le mani intente
approdandogli come un vol divino.
Egli sorrise inenarrabilmente.
Lontanando correan di valle in valle
gli occhi sereni, sovra il suol marino;
e cantavano: — È vinto il rio destino
che v'addolora in sulla sponda, o calvi
padri, vedove spose! Una parola
ai legni erranti insegnerò che vola
per le tempeste, e vi dirà: Siam salvi! —
Tale ei pensava, e sola
in sua letizia si rinchiuse e tacque
la grand'anima queta innanzi all'acque.

FRANCESCO CHIESA.

IL PREMIO RAVIZZA di L. 2000, che quest'anno aveva per soggetto l'*educazione della donna*, fu dall'Istituto Lombardo aggiudicato al lavoro del prof. Renzo Furlani del R. Istituto tecnico di Genova. Una somma di L. 500 fu assegnata a titolo d'incoraggiamento al giovane ingegnere Al. Turbiglio. Fu espresso il desiderio che ambedue i lavori siano pubblicati.

DANTE E CECIL RHODES. Dicevamo nell'altro numero d'un paragone singolare che il prof. Loria stabilì fra Dante.... e Marx. Quest'altro paragone, ancor più singolare, è fatto dal dr. C. Gaskell Higginson nella *Positivist Review* del settembre. Egli scrive un lungo articolo per dimostrare che Dante, nel *De Monarchia*, e Rhodes, nel suo testamento, sono i due più grandi imperialisti di questo mondo, quelli che espressero le loro idee con maggior sincerità e lucidità.

Nel campo dell'arte, un altro studio su Dante si trova nel fascicolo di settembre dell'*Art Journal*. Il sig. Addison Mac Leod vi studia ampiamente l'influenza che Dante esercitò sull'arte del suo secolo, e discorre di Cimabue, di Giotto e dell'Orcagna.

GABRIELE D'ANNUNZIO scrive da Settignano ad un amico di avere incominciato a comporre una canzone dedicata "all'antica e nova gloria dell'Istria." Stanco per altre opere avviate e un po' indebolito nella salute, il poeta ha dovuto per ordine del medico sospendere ogni lavoro: ma egli confida di poter presto riprendere la penna, e pagare questo suo debito alla terra istriana: alla quale dedicherà pure un intero libro delle sue *Laudi*.

UN NUOVO ROMANZO DI TOLSTOI. Il *Vjedomosti* di Pietroburgo reca che Leone Tolstoi ha quasi finito un lungo romanzo storico che ha per cornice la conquista del Caucaso e personaggi le più note dignità politiche e militari del tempo di Nicolò I. Anche la figura dell'Imperatore campeggia nel quadro, viva ed evidente, e l'opera sarebbe un capolavoro superiore ancora al *Guerra e Pace*. L'opera già incominciata due anni fa venne interrotta per la malattia dell'autore che ora ha potuto darle compimento.

L'AMMIRAGLIO PALUMBO E IL SUO STATO MAGGIORE A COSTANTINOPOLI (fotografia Paolo Tarkoul, Stab. Phebus).

IL PRIMO SOTTOMARINO TEDESCO (fotografia Hamman).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

Il duca degli Abruzzi in Spagna. — Abbiamo già accennato nello scorso numero alle accoglienze ricevute dal duca degli Abruzzi nei porti francesi e nei porti spagnuoli. In Spagna le accoglienze furono ancora più notevoli, considerando che il padre del duca, il compianto principe Amedeo, era stato re di Spagna, e il duca degli Abruzzi nacque precisamente a Madrid il 29 gennaio 1873.

A Barcellona, città squisitamente ospitale, ma politicamente difficile, il duca degli Abruzzi fu festeggiato in modo veramente straordinario.

L'incrociatore italiano *Liguria*, che il duca degli Abruzzi comanda, diede fondo nel porto di Barcellona la notte dell'11 settembre. Il municipio di Barcellona aveva deliberato di accogliere festosamente il principe, che gode in Spagna generali simpatie, non solo perchè spagnuolo di nascita, ma anche per la memoria della sua illustre e caritatevole madre, l'ex regina di Spagna Maria Vittoria, e per l'interesse destato in mezzo agli spagnuoli dalla sua ultima ardita spedizione al polo Nord.

Il sindaco temporaneo di Barcellona, madrileno anch'egli come il duca degli Abruzzi, don Manuel Fabra y Ledesma, aveva tutto disposto con sommo tatto, e nei giorni che il duca degli Abruzzi ed i suoi marinai hanno passato a Barcellona, sono state loro prodigate le più squisite e rispettose gentilezze, e sono state scambiate le più cordiali manifestazioni fraterne fra italiani e spagnuoli.

Il 12 settembre il duca degli Abruzzi visitò la municipalità di Barcellona; fu pregato perchè volesse tenere una pubblica conferenza sulla sua spedizione polare, ma egli si scusò avvertendo che non aveva seco sulla *Liguria* i piani, le vedute, i dati necessari per poterla esattamente illustrare.

La domenica, 14, il duca intervenne alla *Corrida* di tori, data specialmente in suo onore sulla Piazza Nuova di Barcellona. Quando il duca entrò nel proprio palco, il pubblico in massa, affollatissimo, alzandosi tutto in piedi, gli fece una vera ovazione, alla quale il duca rispose salutando vivamente e sorridendo affabilmente. Il circo dove tenevasi la *corrida* era straordinariamente affollato; e l'incisione che pubblichiamo ci mostra tutto quello stuolo di teste umane, rivolte verso il palco del duca, che sorride.

Finita la *corrida*, quando il duca si alzò per andarsene, l'ovazione si ripetè entusiastica, e risuonarono grandi evviva all'Italia e al principe italiano; e questi e il suo seguito rispondevano con calorosi evviva alla Spagna. Attorniato dalla folla ed avendo a fianco l'*alcalde* di Barcellona, il duca si diresse al colle di Tibidabo, sul quale era stato preparato uno splendido banchetto. Ivi il duca visitò gl'impianti dei motori della tramvia funicolare, dimostrandosi perfetto conoscitore delle applicazioni tecniche dell'elettricità. Il banchetto fu festosissimo. Al momento del brindisi l'*alcalde* temporaneo di Barcellona pronunziò un eloquente discorso, e il duca degli Abruzzi gli rispose brindando al popolo di Barcellona, alla prosperità del re di Spagna e della nazione spagnuola; e queste parole furono coperte da applausi fragorosi.

Dopo Barcellona, la *Liguria* fu a Valenza, a Cartagena, a Malaga; indi il Duca continuò per terra la passeggiata, e andò a Granata e a Siviglia. Da per tutto acclamazioni della folla, banchetti municipali, perfino illuminazioni. I giornali avendo biasimato il governo per non aver rivolto al principe alcun saluto, l'ufficiale *Correo* ha risposto il 23 che il duca degli Abruzzi viaggiando per terra incognito, quale comandante della *Liguria*, non sarebbe stato corretto il rivolgergli saluti ufficiali.

Gli attachés militari stranieri.

Cessate il fuoco!

L'ammiraglio Palumbo e il suo seguito a Costantinopoli. — L'ILLUSTRAZIONE nel suo n. 37 del 14 settembre ha illustrato bellamente il viaggio dell'ammiraglio Palumbo a Costantinopoli, dove l'ammiraglio si recò in amichevole missione a portare i complimenti e i doni del re d'Italia al Sultano.

Completiamo oggi la documentazione illustrativa di quella importante missione pubblicando un bel gruppo, rappresentante l'ammiraglio Palumbo e il suo seguito in Costantinopoli.

La fotografia fu eseguita nello stabilimento Phèbus dal signor Paolo Tarkouil. A destra dell'ammiraglio Palumbo vediamo il suo *mihmandar*, Ahmed-Alì Pascià, e il medico capo italiano, di marina, cav. Petella. A sinistra dell'ammiraglio sono il capo di stato maggiore della divisione navale italiana, capitano di vascello Oreste de Albertis; e dietro all'ammiraglio stanno i due aiutanti di lui, luogotenenti Ulderico Ceci ed Ugo Cons.

Grandi manovre. — Gli eserciti europei stanno compiendo dappertutto le grandi manovre. Abbiamo già illustrato in precedenti numeri varii episodii delle grandi manovre italiane qua e là in Italia.

Nel numero presente diamo quattro belle istantanee militari prese nelle provincie meridionali, ed illustriamo, con

Il principe delle Asturie, il colonnello Silvestre e l'ammiraglio Fournier.

ALLE GRANDI MANOVRE FRANCESI NEL MEZZOGIORNO (fotografie C. Chusseau e Flaviens).

ALLE GRANDI MANOVRE FRANCESI NEL MEZZOGIORNO.

ALLE GRANDI MANOVRE SPAGNUOLE. — IL RE AL GRAN RAPPORTO (fotografie C. Chusseau e Flaviens).

Bologna. — Ricevimento di Guglielmo Marconi all'Archiginnasio (disegno di G. Amato).

Napoli. — Il banchetto in onore del presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli (disegno dal vero di E. Matania) (V. num. preced.).

apposito articoletto, una scalata ginnastica data dai bersaglieri.

*

Speciale importanza assume presso le manovre del V Corpo d'armata, l'esperimento di completa mobilitazione dell'ospedale da campo N. 50 (sotto-comitato di Schio) della Croce Rossa Italiana, che da giorni funziona a Valurea di Castelnuovo-Veronese. A seguire e riferire su questa prova (che è il *primo* esperimento pratico di *ospedale completamente attendato* che si *fa* in Europa), venne delegato dal Ministero della Guerra il capitano Ruggeri di Roma. L'ospedale è accampato in un vasto e spazioso cortile circondato da torri e mura merlate medioevali che rendono strano e gradevole il contrasto tra le tende candide e il bruno antico delle mura. Le tende, 14 delle quali 4 per ammalati di truppa, 1 ufficiali feriti, 1 d'isolamento, 1 operatoria, 2 magazzini, e le altre 4 per ufficiali e soldati della Croce Rossa, alte e spaziose, sono formate da una doppia copertura alla distanza di circa 40 centimetri l'una dall'altra, onde, facilitando il passaggio dell'aria tra l'una e l'altra, preservare maggiormente dal calore e dall'umidità l'interno della tenda. Nell'interno delle tende per ammalati, stanno 12 comode, solide ed eleganti brandine, ciascuna col proprio corredo abbondante e pulito. In un'altra tenda separata stanno da un lato l'ordinato ufficio del contabile, e dall'altro, e merita speciale attenzione, la farmacia, minuscola per lo spazio che occupa e grande per la quantità ed il completo assortimento di medicinali (e di questi la maggior parte in "tabloidi" di nuova invenzione) che contiene. Ben illuminata e fornita del più scelto e completo materiale chirurgico è la tenda operatoria modello Guida, che può

La ginnastica nel 12° reggimento bersaglieri. — Esercizi di scalata.

servire a qualsiasi operazione per quanto grave e difficile. Graziosa molto è una tenda indiana per ufficiali ammalati, le cui coperture gialle, bianche e bleu le danno un certo che di simpatico, fantastico ed elegante insieme che piace. Il materiale è ricco ed abbondante come si addice ad un ospedale.

Il merito dell'impianto difficile, minuzioso e paziente spetta tutto al capitano cav. Tuzzi del Comitato Centrale di Roma; che è coadiuvato dal capitano dott. Dal Fiume, direttore dell'ospedale, dai medici Leoni e Bertoldi, dal farmacista Meneghini, commissario Faotto, contabile Lattuada, e da 28 soldati tutti da Schio.

Una caratteristica cerimonia veniva poi compiuta qui il 7 e l'8 settembre. Per la prima volta in Europa si celebrava la Santa Messa al campo. I minuscoli arredi tutti, dal camice ai candelabri, della Croce Rossa vennero ordinati su un tavolo ed il rev. don Biondetti cappellano della Croce Rossa, celebrò la messa cui assisterono ufficiali, soldati, signore. Egli pronunciava al Vangelo un breve discorsetto salutando i caduti per l'indipendenza, l'umanitaria istituzione; e additando il Re Buono e Casa Savoia come esempi dell'ardore a lenire le sofferenze dell'umanità. I soldati con viva emozione ascoltarono queste sacerdote, vecchio missionario, conciliare e fondere in uno con parola ispirita Religione e Patria. Visitarono poi gli ospedali i generali: sen. Taverna presidente della Croce Rossa Italiana, e il comm. Radicati comandante la 10.ª divisione; il colonnello medico Pabis; l'on. conte Miniscalchi, il marchese Lodovico di Canossa ed il barone comm. Giovanni Rossi fondatore ed anima del Comitato di Schio al quale appartiene questo ospedale.

*

L'avvento in Spagna del nuovo giovane re ha fatto

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
„Non esitiamo a dichiarare l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza." (*Gazzetta medica di Roma*).

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

dare un notevole sviluppo alle grandi manovre dell'esercito della nostra sorella latina.

Una nostra incisione rappresenta appunto il giovine re che assiste alle esercitazioni di tiro, sul campo di Gamonal, presso Burgos. Le grandi manovre spagnuole hanno dato quest'anno soddisfacenti risultati, mentre la Spagna, dopo i passati disastri coloniali, si occupa seriamente della propria riorganizzazione militare.

Allo scopo di accentuare queste tendenze militariste spagnuole è stato mandato ad assistere alle grandi manovre nel mezzodì della Francia il principe delle Asturie, il noto don Carlo principe dei Borboni delle Due Sicilie, del quale si discusse così animatamente in Spagna quando si trattò, del suo matrimonio, celebrato il 14 febbraio 1901 con l'infanta Maria de las Mercedes, sorella maggiore del re Alfonso XIII. Il principe delle Asturie, stato naturalizzato spagnuolo, ha il grado di comandante dello stato maggiore spagnuolo, e in tale qualità è precisamente intervenuto alle molto importanti grandi manovre francesi nel Mezzogiorno della Francia.

Ivi direttore supremo delle manovre è il generale Brugère, sotto il cui superiore comando agiscono il 16° e 17° corpo.

I terreni del Lauraguais, sui quali si sono andate svolgendo le manovre sono particolarmente difficili, e i francesi hanno dato molta importanza a queste esercitazioni, alle quali ha assistito anche il ministro della guerra. I due corpi d'armata manovranti erano comandati dal generale Pedoya il 16°, e dal generale Tisseyre il 17°. Le manovre hanno avuto un grandioso epilogo festoso in Tolosa, dove nel Campidoglio dell'antica, storica città è stato dato in quella splendidissima sala un sontuoso ricevimento ai capi delle truppe manovranti ed ai loro ospiti stranieri. Le incisioni che riproduciamo illustrano varii momenti di codeste interessanti grandi-manovre francesi. La popolazione di Tolosa applaudì vivamente il principe delle Asturie, ma gridò assai più forte *viva Nicola III*, l'alleato del Nord.

Il primo battello sottomarino tedesco. — La Germania possiede il suo primo battello sottomarino. È già nelle acque di Amburgo, arrivato dall'America dove fu costruito, e già in Amburgo lo stanno armando e quanto prima se ne faranno le prove. È lungo 18 metri; e sott'acqua può rimanere consecutivamente 12 ore. Il sistema della sua costruzione è quello detto Goubet-Holland, ed è più piccolo dei sottomarini posseduti dalle marine da guerra di Francia e d'Inghilterra. I dettagli della costruzione di questo nuovo sottomarino sono segreti, ma è noto che l'elettricità è la sua forza motrice. Una delle caratteristiche di questo battello sottomarino è uno speciale sistema pneumatico di aspirazione e rigettamento dell'acqua. Codesto tipo di sottomarino è fatto specialmente per la difesa dei porti, ma non potrebbe servire in alto mare per la guerra di squadra.

LA GINNASTICA NEL 12° REGG. BERSAGLIERI.

La ginnastica nel 12° reggimento bersaglieri. *La scalata.* — Questo esercizio fu iniziato quest'anno in Brescia. Dapprima si diede la scalata al muro di contro-scarpa del fosso (esercizio 1.°), poi alle mura della città alte 8 metri (esercizio 2.°) e successivamente, confortati dal risultato ottenuto, si tentò la scalata alle mura del Castello, alte ben 17 metri, e si riuscì (esercizii 3.° e 4.°). Questa scalata è davvero impressionante. — Tutte le compagnie la eseguiscono al completo della loro forza, coi bersaglieri armati di fucile e taluno anche con parecchi bersaglieri completamente equipaggiati. — Sino al risalto del muro, tutti salgono senza aiuto aggrappandosi alle asperità di esso: più sopra due o tre bersaglieri, più arditi e forti, aprono agli altri la via piantando qua e là taluni chiodi che servono poi di appiglio alle mani o di appoggio ai piedi dove il muro non offre presa, e, raggiunta la cima, gettano in basso una fune che portano seco, la quale serve di sicurezza e di eventuale aiuto ai pochissimi — meno forti o meno arditamente — ma ormai anche la fune è diventata superflua.

La ginnastica, così intesa al 12° bersaglieri, rinvigorisce in tutti e con splendido risultato la fibra fisica e morale — essa, come scuola di ardimento, è efficace e pratica istruzione morale. Superfluo dire che l'esempio è dato dagli ufficiali.

*

Anche l'esercizio del Salto mortale già da due anni è parte integrante dell'istruzione ginnastica al 12° reggimento bersaglieri; esso viene eseguito arditamente e con slancio da tutti senza eccezioni e senza che abbia mai dato luogo a disgrazie, a prevenire, le quali sovviene il provvedimento di tenere due bersaglieri a lato del trampolino i quali sostengono al bisogno ed aiutano con una piccola spinta coloro che non hanno acquistata sicurezza nell'esecuzione di questo esercizio. Terminato il periodo d'istruzione delle reclute oltre il 50 per cento di esse ed oltre l'80 per cento degli anziani eseguiscono il salto senza aiuto alcuno, e taluni lo eseguiscono col fucile in mano e persino collo zaino sulle spalle.

La messa.

Una visita all'ospedale.

L'accampamento: in testa la tenda operatoria.

LA CROCE ROSSA ITALIANA ALLE MANOVRE DEL V CORPO D'ARMATA (fotografia Badini).

Alberto Boccardi.

I LIBRI DEL GIORNO

—

L'IRREDENTA.[1]

Ingegno squisitamente aristocratico ed alieno per indole da ogni ricerca di compiacenti successi, Alberto Boccardi, il brillante scrittore triestino, che con una serie di immaginosi e delicati romanzi e con varie leggiadre opere di genere educativo ha già saputo conquistarsi tanta simpatia tra il pubblico italiano e presso la critica, è tra i pochi scrittori nostri che in tutta la sua produzione abbia proceduto con rara serenità, innamorato e fidente in un suo sincero ideale d'arte, intento a segnare con ogni suo lavoro successivo un sensibilissimo progresso.

Lavoratore paziente e studioso della forma, egli lascia trascorrere un notevole periodo da un suo romanzo all'altro. Ma ad ogni nuovo volume è un'affermazione più profonda di vigoria d'osservazione e di finitezza di mezzi. Chi raffronta *Ebbrezza mortale*, il vivace romanzo, tutto pieno di esuberanze giovanili, che fu il primo del Boccardi, col delicato racconto *Cecilia Ferriani*, coll'arguto studio di costumi moderni *Il punto di mira*, e col drammatico e passionale *Peccato di Loreta*, deve riconoscere come le qualità dell'autore sieno venute affinandosi, sino a raggiungere uno spiccato carattere d'individualità.

Federico Spielhagen, il rinomato critico tedesco, al quale poco tempo fa la Germania ha tributato solenni onoranze per il suo 70° anniversario, ha dedicato in un recente suo libro di critica letteraria[2] uno speciale capitolo ad un raffronto tra il *Peccato di Loreta* e un forte dramma di Ermanno Sudermann; e dopo aver constatato la casuale rassomiglianza dei soggetti, non esita a dare, per la naturalezza della trattazione, per l'originalità dello svolgimento e per le singolari attitudini drammatiche, la palma al romanziere italiano.

Trascorso già qualche anno dalla comparsa del *Peccato di Loreta* il Boccardi licenzia oggi alle stampe un nuovo ardito ed immaginoso suo libro *L'Irredenta*, il quale formerà un nuovo titolo di onore e di simpatia per il novelliere triestino, che fu da uno dei nostri più autorevoli critici riconosciuto come uno dei migliori seguaci della scuola del Fogazzaro.

L'Irredenta (lo annuncia il titolo acutamente suggestivo) è uno studio d'anime, vibrante di passioni. Il Boccardi, nel quale è caratteristica essenziale la dipintura delle profonde lotte del cuore, rifugge dalla fredda analisi fisiologica risultante unicamente dai commenti e dalle dissertazioni personali e soggettive del narratore. Egli mira costantemente a raggiungere l'effetto, la commozione e l'interesse, assai più che con le frasi, per virtù dei *fatti* e delle *azioni* dei suoi personaggi. Le descrizioni perciò son brevi e rapide quanto basta a precisare l'ambiente in cui la narrazione si svolge; non digressioni inutili, nè ingombranti prolissità; ma dialogo sempre rapido, naturale, incisivo, quale forse s'addirebbe più che al romanzo all'opera teatrale; e un sapiente succedersi e incalzarsi di scene, che avvincendo l'animo del lettore, lo conquide e lo commove.

L'Irredenta è una sentimentale figura di giovane donna, che indarno aspira, dopo una prima giustificabile sua colpa, a conseguire, non la sola, spesso immeritata o vana riabilitazione dinanzi agli occhi della società, ma la pace del cuore, la dolce realizzazione di un caro sogno di onestà e di affetto, il meritato compenso che fa della donna virtuosa veramente la consolatrice, la forza, l'angelo di coloro in cui essa ha riposto il suo amore.

Adele Cattinari, protagonista del romanzo, è una figura studiata sul vero. E se l'indole sua può in qualche tratto richiamare il ricordo di altre consimili vittime della ingiustizia degli uomini e delle ostilità del destino, originalissimo è l'ordito degli avvenimenti che il romanziere annoda con audace immaginativa e con simpatica genialità di trovate intorno a lei.

Spinto da un concorso di interessanti circostanze del caso a divenire coefficiente capitale di un penoso dramma domestico, è lei che ne determina, inconsapevole e riluttante, il tragico scioglimento. E qui entrano, attori importanti dell'azione, altri personaggi, dei quali l'autore ha voluto fare uno studio coscienzioso e commovente.

Poche volte nelle pagine di un romanzo è stata ritratta con sì singolare e impressionante evidenza ed in pari tempo con sobria semplicità di mezzi una figura, paragonabile all'uomo che diviene l'amante di Adele Cattinari: un povero giovane, di colta mente, pieno di generosi ideali, figlio di una famiglia di artigiani triestini, il quale si consacra, per un delicato sentimento di fierezza, ad affrontare le più tristi miserie d'una vita di combattimento, piuttosto che accettare dalla madre, che ha bassamente tradito le illibate tradizioni della vecchia casa, sacra da lunghi anni all'amore della patria e alle leggi del dovere, un'agiatezza, ch'egli stima vergognosa per un uomo d'onore e ripugnante ad un patriotta fedele ai propri ideali.

Le complicazioni di questo dramma intimo e vivo traggono ad un seguito di scene fervide di passione; talune, portate sul teatro, conseguirebbero un effetto grandissimo.

E come grande amore è posto dal romanziere ai tipi dei suoi protagonisti, non minor cura egli spende per dare particolare risalto alle figure episodiche e secondarie.

Il tipo del padre dell'amante di Adele, il vecchio artigiano patriotta, capo di una numerosa maestranza, adorato dai suoi confratelli, che finisce la sua onorata carriera con una santa morte, dopo aver sostenuto per codarda accusa di un manipolo di ribaldi un penoso processo, è tracciato con splendida evidenza.

Il personaggio di un vecchio attuario del Comune, innamorato della patria, strenuo difensore dei suoi diritti, ricercatore assiduo di antiche carte che ne dimostrino la nobiltà, parrà delineato dall'arte profonda di Giacinto Gallina.

Una figura di giovanotto spensierato, che colla testa tutta piena di idee di positivismo si getta a capofitto nel mondo dello sport, illudendosi di poterne trarre una fortuna, sarà documento di osservazioni direttissime sul vero.

L'autore ha messo la scena del suo dramma nella sua nativa Trieste. E se questo gli offre occasione di dipingere con affettuosi colori di verità l'interessante città marinara, nelle sue caratteristiche essenziali, nel romore dei suoi commerci e nelle pittoresche sue attrattive, gli dà pur modo di rilevarne la schietta indole nazionale, tutta piena di generosi entusiasmi.

Lector.

[1] Nuovo romanzo di Alberto Boccardi. Milano, Treves. L. 3, 50.

[2] Neue Beiträge zur Theorie und Technik der Epik und Dramatik.

ALTRI ROMANZI.

Il capitano A. Olivieri Sangiacomo progredisce di giorno in giorno nell'arte così difficile, e che pochi posseggono, d'interessare. I lettori dell'Illustrazione Italiana hanno gustato anche da ultimo una potente novella dell'egregio scrittore. Ecco ora *Le passionali*, novelle (Milano, Poligrafica) che hanno attento lettrici e che rivelano anch'esse un novellatore-nato.

Torna al romanzo, dopo averlo lasciato per il giornalismo, Luciano Zúccoli. L'autore di *Roberta* ci racconta *Il maleficio occulto* (ed. Sandron). Questo racconto dal titolo ariostesco, dà un tuffo nell'assurdo; ma dimostra anch'esso un vero talento di narratore.

Edoardo Calandra, fratello dell'insigne scultore, ci dà *La falce* (ed. Roux), cui sono annesse, e non connesse, due novelle: *Punizione* e *L'enigma*. *La falce* è un vero e proprio romanzo, signoreggiato da due elementi contrarii, che qui si fondono: la passione e l'umorismo.

Più che umorismo, allegria di compagnone alla buona, traboccа dal *Come prezi moglie*, autobiografia di un ex-ghiottone, romanzo del giovane Carlo Dadone (Torino, Streglio). Peccato che anch'egli passi il confine del meraviglioso per divenire assurdo e talvolta grottesco.

Pasquale De Luca ci conduce *Alle porte della felicità* (Torino, Streglio); è un romanzo napoletano oggettivo; ma non è forse il migliore dell'operoso e valente pubblicista napolitano che dirige "Natura ed Arte".

Un giovane milanese, che promette bene per la vena, è A. Mario Antoniolli. Il suo *Amor di sogno* (ed. Sandron) è troppo trascendentale, ma è elevato.

La civettuola, graziosamente illustrata Collezione Elena dell'editore S. Belforte di Livorno ci reca *L'autunno*, di Guido Menasci, e *Nel giardino della follia*, di Edmondo De Amicis, commovente descrizione del giardino d'un manicomio, con strazianti accenti personali del grande scrittore.

L'editore Giannotta di Catania, cavaliere del lavoro, molto laborioso, che ha festeggiato la sua onorificenza con un paio d'opuscoletti, e festeggia tutti i suoi colleghi pubblicandone ritratti e biografie (n'è uscita la 2.ª serie), mette alla luce quattro volumi ameni in una volta. Nientemeno che *Umanità* porta per titolo un "romanzo sociale", di Fortunato Camerino; poi vengono novelle del bolognese A. Altobelli, intitolate dalla prima: *Torneando*; scene campagnole di Ferruccio Orsi di Fiesole; *Sull'Aja*; e *Profumo vergine*, macchiette di cinematografo, di Giuseppe Palomba.

Maritiamo le figliole, è un racconto (Torino, Paravia) morale, d'una gentildonna che dà soltanto le sue iniziali *M. S.* Maritiamole pure! Ma oggi è tanto difficile!

Nella letteratura amena può classificarsi *La giustizia che diverte*, tribunali umoristici di Togarasa (Torino, Roux), anagramma e pseudonimo popolare dell'avvocato Giovanni Saragat, il quale continua con vena inesauribile nel genere che Yorick, buon'anima, introdusse in Italia. Il dialogo di Togarasa scorre come un velocipede.

Il poeta milanese Antonio Curti tratta anch'esso bene il dialogo nelle commedie nel dialetto del Porta: *Quadrètt de pèner – Servo di scena! Trani e Barletta*, i due famosi vini che dànno alla testa ai popolani milanesi e fanno loro commettere tante corbellerie.

Infine ecco alcuni titoli un po' stravaganti e.... peccaminosi:

Fiore d'ergastolo, romanzo di Elvira Simonatti Spinelli (La Poligrafica). *L'anima delle carni*, romanzo di Giorgio Ofredi (ed. Sandron). *Scialetto nero*, di Adone Nosari (Milano, Magnaghi). *Nel mio paese*, di Arcangelo Pisani (Parma, Battei) con ritratto dell'autore, che così impariamo a conoscere.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Giuseppe Mazzolino

DI FRONTE

ALLA PSICHIATRIA ED ALLA SOCIOLOGIA

RAPPORTI E CONSIDERAZIONI DEI PROFESSORI

E. MORSELLI E S. DE SANCTIS

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano

MARIA ENRICHETTA, REGINA DEL BELGIO, m. a Spa il 19 settembre.

LA REGINA DEL BELGIO,

IL RE E L'ARCIDUCHESSA STEFANIA.

La sera del 19 settembre, a Spa, per improvvisa paralisi cardiaca, è morta Maria Enrichetta, regina dei Belgi. Era nata arciduchessa d'Austria, a Schoenbrunn, il 20 agosto 1856.

Educata nel modo più squisito in mezzo a quella numerosissima Corte austriaca che nel 1837 contava ben trentanove membri fra Sovrani e non Sovrani, arciduchi e arciduchesse, era, a sedici anni, una giovinetta attraente per le qualità della persona, dell'intelletto, dello spirito, quando le combinazioni dinastiche e diplomatiche la portarono sposa, a soli 17 anni, a Leopoldo figlio primogenito ed erede di quel Leopoldo I che fu il primo Re dei Belgi.

A Bruxelles essa portò il senso aristocratico, lo spirito motteggiatore delle arciduchesse d'Austria dei rami laterali. Si narra che, sposa novella del principe ereditario, a Bruxelles provocasse un grosso scandalo, il giorno in cui il grave presidente della Cassazione, recitandole una lunga orazione di omaggio, dovette d'un tratto interrompersi avendone smarrita una cartella. Re Leopoldo I, conoscendone l'umore, teneva fissi i suoi grandi occhi severi sulla principessa, ma essa proruppe ugualmente in una fragorosissima risata I suoi guai col reale suocero cominciarono di lì; ma lei non si corresse mai, e rappresentò in Corte, a fianco del marito, il partito *frondeur* con tendenze clericali, tanto che è generalmente attribuita all'inspirazione di Leopoldo I una serie di dimostrazioni anticlericali che, per varie sere, salutarono la principessa all'arrivo al teatro, o all'uscita, col grido: *a bas la calotte!...*

Era appassionatissima per la musica; al teatro della *Monnaie* non mancava mai, e quando lo spettacolo l'annoiava faceva in un suo *carnet* dei puppazzetti indovinatissimi alle spalle dei tipi più curiosi pompeggianti nella platea o nelle loggie. Riceveva amabilmente nel proprio palco i principali artisti, ma non dimenticava mai il motteggio. Un'artista, che prima di calcare le scene, era stata dama del gran mondo ed era nota per le scollacciature estreme delle sue *toilettes* nei balli di corte, le si presentò in palco, fra un atto e l'altro, ancora più scollacciata. "Mille complimenti, signora, le disse Maria Enrichetta, *vous nous avez montré plus de charme encore qu'on ne vous en connaissait.*" Ma gli anni della facile allegria passarono presto per lei.

Mortole, men che undicenne, l'unico figlio maschio, la sua vita cambiò profondamente; e il mutamento fu quasi contemporaneo al suo avvenimento al trono, il 10 dicembre 1865, col marito, divenuto re Leopoldo II.

Attorno alla sua casa aleggiava il cattivo genio: sua cognata Carlotta, divenuta sposa del secondo cugino di lei, Massimiliano d'Austria, fucilato a Queretaro, impazziva; la mancanza di prole maschile toglieva a lei la speranza di vedere proseguire il regno nei propri discendenti diretti; la figlia Stefania, maritata all'arciduca Rodolfo d'Austria, perdeva nella tragedia di Mayerling la pace del cuore e le illusioni della futura corona. La figlia Luisa, maritata a un cugino Filippo di Sassonia Coburgo Gotha, diveniva protagonista di strani episodii; l'ultima figlia Clementina, nata nel 1872, ben poco le stette vicina; e mentre re Leopoldo II si inoltrava sempre più nelle vicende mondane della gran vita parigina, la regina Maria Enrichetta allontanavasi sempre più dalla propria famiglia, portando tutta la propria passione sugli esercizi equestri, sui cavalli, sui cani.

"Si è estinta — ha detto un giornalista conservatore belga — nell'isolamento delle affezioni di questo mondo, quasi sola, malgrado il suo titolo di Maestà, lontana dallo sposo e dalle figlie che ella amò e che l'amarono.... forse."

A Spa, dove essa è morta, fu eretta una cappella ardente, e davanti alla salma riapparvero, agli occhi di tutti, le discordie intime della reale famiglia del Belgio. L'ex arciduchessa Stefania, ora contessa di Lonyay, era accorsa dall'estero, e arrivò la prima a pregare sul feretro della madre. Re Leopoldo, sopraggiunto con la figlia Clementina, non volle porre piede nella cappella ardente fin che la rejetta Stefania, invitata ad uscire, non se ne fosse allontanata affrettandosi a varcare le frontiere del Belgio. Il lutto ufficiale per la regina è stato contrassegnato, qua e là, da dimostrazioni a Stefania, salutante, con le lacrime agli occhi, i compatrioti.

I funerali della regina, il 22, furono celebrati presente il re Leopoldo, che seguì il feretro appoggiato al braccio del nipote, principe Alberto, e della figlia, principessa Clementina. Il re, che cammina stentatamente, seguì il feretro a piedi, dalla stazione al castello di Laeken, dove la salma fu calata nella cripta reale; ma la sua condotta crudele verso la figlia gli ha alienati tutti gli animi.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 12, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

COR SINCERUM, nuove liriche di ENRICO PANZACCHI. Un volume di 228 pagine formato bijou su carta di lusso. L. 4.

IL GENERALE CARLO FILANGIERI principe di Satriano e duca di Taormina, di TERESA FILANGIERI PESCHI RAVASCHIERI. Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del generale, L. 5.

RICORDI ED AFFETTI, di ALESSANDRO D'ANCONA. **In memoria d'illustri italiani - Ricordi di maestri, amici e discepoli - Ricordi di storia contemporanea - Ricordi autobiografici ad affetti domestici.** — Un vol. in-16 di 452 pag., con 15 saggi di musica popolare, L. 4.

L'IRREDENTA, romanzo di ALBERTO BOCCARDI. Un volume in-16 di 332 pagine, L. 3, 50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano.

Fot. Guigoni e Bossi

ALESSANDRO PESTALOZZA

nato in Milano il 15 novembre 1819, era un veterano della scienza idraulica. Laureatosi giovanissimo in ingegneria civile, fu portato dall'inclinazione sua allo studio delle questioni idrauliche, di così alta importanza per tutta la Lombardia e per l'Italia; e divenne presto un'autorità, una competenza.

Fu l'apostolo dell'utilizzazione delle acque dei laghi per dotare il nostro paese di forza motrice, e a lui si deve se primo in Italia il lago di Orta venne regolato a serbatoio. Fece studi analoghi per il lago di Lugano, e in questi ultimi anni curò il progetto per regolare il deflusso del lago di Como nell'Adda, progetto che pende davanti al Consiglio dei lavori pubblici e che legherà il nome dell'ing. Pestalozza ad una fra le più importanti opere destinate ad aumentare la potenzialità dei numerosi stabilimenti che traggono la loro forza dall'Adda.

Alessandro Pestalozza rappresentava la tradizione ed il tipo dell'antica ingegneria lombarda, tanto più detta quanto meno pretenziosa; aveva eccellenti qualità di tecnico, e di pubblico amministratore; era sapiente quanto calmo, cortese, equanime; e dotato di instancabile solerzia, riposavasi dallo studio di gravi problemi tecnici occupandosi di opere utili e benefiche, come la fondazione del Collegio degl'ingegneri ed architetti; consigliere degli Orfanotrofi, membro del consiglio provinciale, per Pavullo, e della deputazione provinciale.

Benemerito nella trasformazione industriale della Lombardia, voleva che Milano ne fosse la capitale, non solo economica, ma la capitale bella, elegante e gentile e difese a viso aperto la trasformazione della vecchia piazza d'armi in parco...

Ad 82 anni aveva freschissima la mente, giocondo lo spirito; cadde, un mese fa, fratturandosi il femore, e dovette porsi a letto. È morto la mattina del 20 settembre fra il compianto dei figli e degli amici, accompagnato alla tomba dalla reverenza dell'intera città.

DON DAVIDE ALBERTARIO.

Domenica mattina, alle nove mezza, in Carenno, sopra Calolzio, in mezzo a quella incantevole conca verde che lassù chiamano il prato dei Morti, ha cessato di vivere un atleta, anzi il solo vero atleta del giornalismo cattolico intransigente, don Davide Albertario, direttore da venticinque anni dell'*Osservatore Cattolico* di Milano. Era nato a Filighera di Belgioioso (Pavia) nel 1846 da piccoli possidenti di campagna. Quarto di quattordici fratelli, fu tirato su prete. Se fosse nato alla fine del secolo XVIII, sarebbe andato soldato di Napoleone e sarebbe finito generale; ma i 15 anni li aveva nel 1861, quando le guerre erano, si può dire, finite e, anzichè per le caserme, passò pei seminari di San Pietro martire in Milano e di Monza, poi frequentò l'Università Gregoriana a Roma, nel 1869 ebbe gli ordini sacri in Milano, e così fu fatto quel po' po' di prete che tutti abbiamo conosciuto, alto e forte della persona, con un faccione rosso, espansivo ed imperioso che non faceva pensare a Dio, con un collo taurino, con due spalle da giuocatore di pallone, con un vocione pieno, sonoro, colorito, adattato al suo linguaggio abbondante e vibrato, inspirato a tutt'altro che a cristiana rassegnazione. Quel prete aveva assolutamente bisogno di una palestra, e la trovò nell'*Osservatore Cattolico*, che poco dopo il 1860 era sorto in Milano, organo della più battagliera intransigenza clericale.

Chi vorrà fare la storia del giornalismo cattolico,

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO

con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi allo Stabilimento artistico **CARLO ZEN, Corso Vitt. Eman., 36, Milano.**

Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni.

Fot. Guigoni e Bassi.
Don Davide Albertario.

dovrà ben occuparsi della figura giornalistica di don Albertario, di questo prete pieno di abilità e di ardimenti, pronto a spostare le questioni, saldo nel mirare sempre al proprio obbiettivo, incorporato nella milizia cattolica ma refrattario ad ogni disciplina, ribelle ad ogni gerarchia, pronto ad attaccare anche il papa, se gli fosse sembrato necessario ai fini della politica clericale intransigente, ed abituato a fare la predica e la ramanzina ogni giorno a prevosti, a vescovi, arcivescovi, si chiamassero padre Gazzola, prevosto di Sant'Alessandro, o monsignor Bonomelli, o monsignor Scalabrini, o monsignor Di Calabiana. Quella di don Albertario più che una penna, era una frusta; sempre la stessa, sia che si trattasse di vivi, sia che si trattasse di morti; e la salma di Vittorio Emanuele nel 1878 non ebbe miglior trattamento da lui che la salma di Gaetano Negri nel 1902. Egli non vedeva che un pericolo per il cattolicismo della sua maniera — la conciliazione: egli non voleva che una cosa: l'intransigenza; le sue finalità politiche non le nascondeva — era repubblicano-federalista; quanto alla fede, l'accettava tale e quale, intera, nel suo complesso, in tutta la sua ortodossia, come la sentono le donnicciuole e i contadini, e tutto ciò che accennava a conciliare l'Italia nuova con la fede, la fede con la scienza lo faceva prorompere in polemiche irruenti, vertiginose, formidabili, e lo seppero i rosminiani, l'abate Stoppani.

Un lottatore siffatto, doveva ben tirarsi addosso delle tempeste, e queste non mancarono davvero a don Albertario. Andò a predicare a Viadana, e accadde un putiferio, con l'ammattimento e la morte di quel parroco; nel 1882 gli fu sollevata contro la storiella del *cappuccino* oasis del caffè e latte bevuto prima di andare a dire la messa a Santa Maria Segreta; di lì polemiche crudeli, processi, strascichi infiniti, in mezzo ai quali don Albertario mantenne ritta, ed anche sempre abbastanza sorridente, la sua energica personalità, rassegnatasi, per ubbidienza al papa, ad una breve eclissi giornalistica, dal 1883 al 1884, durante il qual tempo peregrinò a Napoli, a Roma, in Toscana.

Ritornò immutato; coloro che furono creduti inspiratori delle sue persecuzioni non ebbero più tregua: l'abate Stoppani e l'arcivescovo Di Calabiana divennero teste di turco di don Albertario, che si vide trascinato ripetutamente davanti ai tribunali a fare penitenza fin dove da lui potevasi sperarla. Stoppani morì, morì senza essersi riconciliato con lui, l'arcivescovo di Milano monsignor Di Calabiana, e don Albertario rimase, indomito, cresciuto di influenza, con l'*Osservatore Cattolico* ingrandito di formato; e nel 1894 la ricorrenza del giubileo sacerdotale di lui segnò la sua apoteosi. Il papa Leone XIII, i vescovi aderirono alla sua glorificazione; il nuovo arcivescovo di Milano, card. Ferrari, più vicino del defunto alle idee di don Albertario, gli fu propizio, e il battagliero prete divenne l'interprete della Democrazia Cristiana, mettendo anche un tantino di socialismo nel suo repubblicanismo-federale.

Giornalista politico più che teologico, don Albertario fu irreconciliabile col nuovo Stato Italiano; e soffiò francamente nel fuoco delle passioni, e, senza dichiararla, non sdegnò l'alleanza di metodo coi repubblicani intransigenti in una propaganda che, certo al di là delle intenzioni degli apostoli, fu lievito ai disordini milanesi del 1898. Allora per don Albertario venne anche il martirio: il processo davanti al tribunale militare, la gioca del recluso nelle prigioni di Alessandria, la liberazione dopo un annetto passato *in riscullo*: una nuova apoteosi: omaggi, sottoscrizioni, offerte e doni da disgradarne le madonne di Lorete e di Lourdes; la storia dei dodici mesi di prigionia in due volumoni illustrati, grossi dieci volte le *Mie prigioni* di Silvio Pellico, e scritti con uno stile da far credere che il catenaccio del carcere fa diventare santi i miscredenti e miscredenti i ministri del Signore. Però, nonostante la prosperose apparenze, il fisico di don Albertario era molto meno resistente del suo carattere: la breve persecuzione politica del 1898 lo aveva impressionato, e la sua salute ne uscì scossa: si andò accentuando in lui la gastro-enterite, alla quale, dopo quattro anni di alti e bassi, ha dovuto cedere, quando, ancora il 19, il bollettino medico lo diceva "completamente fuori di pericolo."

Don Albertario combatteva abbiam detto, per il cattolicismo intransigente, ma i segni che meno scorgevansi in lui erano quelli della fede; era tenace nelle sue passioni, ma allegro, festoso, chiassoso nelle buone compagnie, nelle brigate dei colleghi e non risparmiava fatiche al ben disposto ventricolo; aveva sordi avversari nei conciliatisti, ma lo seguiva un esercito di ammiratori, di fanatici d'ambo i sessi; fu un tipo, non facile a ripetersi con quelle vesti e in quel campo; se avesse vissuto ai tempi di papa Gregorio XVI sarebbe stato generalissimo dei famosi Volontari, nella storia del giornalismo cattolico rivaleggiava con la figura di don Margotti, del quale per altro non aveva nè la disciplina giornalistica, nè la coltura teologica e storica.

*

∾ Il 18 m. nella sua villa a Careggi *Adolfo Targioni-Tozzetti*, insigne naturalista, insegnante di anatomia e zoologia all'Istituto Superiore di Firenze. Acquistò alta fama massimamente per i suoi studi d'entomologia.

∾ A Roma, *Antonio Valeri*, giornalista trentenne, ricercatore di curiosità storiche romane, ch'egli pubblicava col pseudonimo di *Carletta*, divenuto popolare.

NUOVE POESIE. L'un bell'annata poetica è questa che ha già goduto la Francesca di G. d'Annunzio, e la raccolta delle poesie di Marradi; gode ora le nuove liriche del Panzacchi; e godrà fra breve le Laudi, ancora del D'Annunzio, e forse il poema del Pascarella. C'è una bella fioritura anche tra i *poeta minores*, e qualche buona promessa tra i giovani. Ecco *I dodici Cesari*, visioni pagane di Luigi Conforti (Napoli, D'Auria). Sono versi scioltì accurati, come sa scriverne il cantore di Pompei. Le visioni sono: Giulio Cesare coll'amante Servilia; Ottavio Cesare Augusto in compagnia di Giulia; Tiberio Nerone con Mallonia "onor de le romane spose" (sajo Caligola, Tiberio Claudio, Nerone Claudio con Atte, Sergio Sulpicio Galba, Ottone Silvio, Aulo Vitellio, Flavio Vespasiano, Flavio Vespasiano Augusto, Flavio Domisiano. Il Conforti ha intensa la visione della romanità come l'aveva il Cossa. Augusto Serena, professore liceale a Treviso ne *La prima cuna* (Roma, Forzani), canta il proprio primogenito Dante, pensando anche ad altri fanciulli. È un nuovo Canzoniere del bimbo. Molto affetto ed eleganza nel fraseggiare poetico. Originale è l'ode "Chiromanzia." Un giovane milanese, ch'è alle sue prime armi, è Guido Verona. Il suo volume al compone di due parti: *I frammenti d'un poema* e *Canto Civile* (Milano, Sandron). Quest'ultimo dipinge le tristi giornate di Milano, 6-10 maggio 1898: coraggioso tentativo, che ha i colori della truce realtà e non adula i popolari. Forse per questo s'è fatto contro il giovane poeta la cospirazione del silenzio. Eppure il Verona mostra belle qualità poetiche e promette bene. Così il giovane romano Giulio Orsini, i cui versi originali, pubblicati qua e là nelle Riviste, richiamano l'attenzione degl'intelligenti. L'ultima sua lirica, *Apriamo i vetri!* fu pubblicata sull'"Antologia" ed esce ora in un fascicoletto a Roma (tip. Colombo). Un valente poeta vernacolo milanese è l'ottimo Gaetano Crespi. *La scoperta della vera America*, sonetti, con prefazione d'Achille Bersellini (Milano, Poligrafica) è il suo parto più recente, roseo e sano.

E ancora:

Foglie al vento, di Fr. Gius. Caruso (Roma, tip. Paterno) da Aquila, *Vertici e abissi*, di Sandro de Colli; da Livorno, *Rose di macchia*, versi popolari (troppo.... popolari) di Francesca Coppi Toscanelli, pubblicati per cura di Giuliana Olga Campelli; da Viareggio, *Calma e tempesta*, versi di Alfredo Lorenzini; da Monteleone, *Corimbo*, di Vinc. Lo Presata.

L'Esposizione e le feste popolari di Torino.

L'intermezzo estivo è finito.

Torino e l'Esposizione vanno riprendendo il festoso aspetto dei primi mesi, quando il fascino della campagna non aveva ancora spopolato, come ogni anno avviene, la città vinta dalle mille seduzioni dei monti e dei colli che le fanno corona.

Nelle terre piemontesi, è questo, in tempo di esposizioni, il periodo più propizio alle gite operaie; ed è di fatti già cominciato, e, giova sperare abbia ad aumentare sempre più, il numero delle caratteristiche comitive popolari, organizzate dalle locali associazioni, a scopo di svago e di istruzione. Ma quello che è venuto realmente a rompere la persistente monotonia di queste giornate, ancora afose, malgrado le prime nebbie, che salgono *fumando dall'arato pian*.... fu il richiamo per le famose feste di Porta Palazzo, a cui sorrise un successo quale certo non sognavano nemmeno i più ardenti organizzatori della popolare solennità.

Porta Palazzo! Per i torinesi queste due parole non hanno bisogno di essere spiegate e commentate. Esse bastano a suscitare tutta una visione di vita popolare, di inesauribile operosità umana, tutto un pandemonio, nel quale si rivelano le caratteristiche maggiori del popolo nostro, della buona gente subalpina, ingenua e sottile ad un tempo, semplice e serena, tenace e pronta al sacrificio, come è pronta e resistente al lavoro.

Che se qualche pregiudizio duri ancora a carico di questa antichissima parte della città, io credo che le feste di queste ultime settimane quei pregiudizii abbiano distrutto, o, almeno, attenuati. Già un esperto e fervente organizzatore di festeggiamenti torinesi, che pareva da prima titubante e timoroso, ha dovuto confessare di aver trovato a Porta Palazzo, nella preparazione appunto di queste popolari solennità, assai più buon senso e più cuore di quello che avesse riscontrato in altre regioni.

E i preparativi, come di leggieri si comprende, non furono facili nè brevi!

Si trattava di scegliere, fra le ragazze della caratteristica località, la *Regina del Mercato* e le *Dame d'onore* destinate a far corona alla giovane improvvisata sovrana, nella cerimonia dell'inaugurazione e durante la sfilata (da Porta Palazzo all'Esposizione) del singolare corteo, in carri simboleggianti i varii e più importanti generi di merci, di cui è sede appunto Porta Palazzo. Quante gelosie da vincere, quante difficoltà da combattere, quanti piccoli ma tenaci, invisibili, ostacoli da superare!

Ma la *Regina* fu trovata! Da un'umile casetta di Borgo Dora, da una modesta botteguccia dello storico *Balon* — meravigliosamente descrittoci da De Amicis — Margherita Rosso, a cui toccò la fortuna di rappresentare la famosa Regina — saliva ai fastigi di questa gioconda e bizzarra sovranità durata tre giorni in mezzo al più schietto e crescente entusiasmo popolare.

Tre giorni, durante i quali tutto il profumo di una curiosa celebrità torinese ravvolse la bella fanciulla, a cui durerà certo per lungo tempo negli occhi la visione, ed il ricordo in cuore, del suo breve ma glorioso regno.... umoristico!

Onore di interviste, di ritratti, di inni, di doni, di brindisi, ogni sorta di dimostrazioni festose toccò alla gentile erbivendola, incoronata, con un vero e sfarzoso cerimoniale, del regale diadema in apposito palco, alla presenza del prosindaco senatore Badini, dei presidenti dei due Comitati dell'Esposizione, deputato Villa e senatore Di Sambuy, e di una folla straordinaria, quale da molto tempo non si era più riversata al Valentino.

Si diffondono per il vasto e verdeggiante recinto gli squilli delle trombe; echeggiano gli applausi, piovono i fiori, intanto che bande e cori intonano la canzone ufficiale della festa: *La Regina d'ij mercà*, una bella e gioconda canzone piemontese di Tito Livido, musicata dal maestro Vaninetti. Quindi, salutata solennemente la Regina dall'assessore conte Di Rorà, il segretario del Comitato amministrativo, avv. cav. Bona, dà lettura del verbale, che investe dell'altissimo onore la signorina Margherita Rosso, e che comincia, così come le antiche gride: "*Ad ognuno sia manifesto*, ecc."

Vera e geniale imitazione, dicono o pensano

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

molti, delle annuali solennità parigine della *Reine des halles*; mentre, senza ricorrere agli altri paesi, in antichissime società per il carnevale, che esistevano (e qualcuno ancora esiste) in alcune terre del Piemonte — tra cui la più bella, la più patriottica e la più duratura è pur sempre quella della storica Mugnaia d'Ivrea — si può trovare la genesi di queste gioconde manifestazioni regionali, di queste simboliche feste, sorte

" .... su del popolo dal core "

e divenute cara e geniale tradizione di nostra gente.

Ora Porta Palazzo — l'anima di Torino commerciale ed industriale — questa tradizione ancora non aveva; ed è bene che accanto ad una festa delle nuove manifestazioni artistiche, quale è la *Mostra d'arte decorativa moderna*, sia sgorgata dalla polla viva della fantasia e del sentimento popolare questa festa, semplice e ingenua, che a dar vita al commercio cittadino si rinnoverà ad ogni inizio d'autunno.

Ogni anno la nuova eletta riceverà dalla Regina alla quale succede, il diadema turrito (rappresentante le antiche torri di Porta Palatina) del quale dovrà cingersi nelle grandi solennità, e che sarà depositato nelle mani del presidente del Circolo Dora e Borgo Dora, che lo custodirà nei locali del Circolo.

Così stabiliscono le tavole di fondazione di questo allegorico Regno annuale del Commercio torinese, intorno a cui già si stanno formando altri piccoli ed effimeri regni regionali. Domenica, 14 corr., fu Porta Susa, che ebbe la sua *Festa delle canzonette* — imitazione della *Festa di Piedigrotta;* Porta Susa, a cui, se non sorride, come all'opposta estremità di Torino, l'incanto della collina, si allieta per compenso all'aria vivificante delle vicine prealpi.

E dopo Porta Susa, il Borgo San Secondo, il Borgo San Salvario e via via altre parti forse, altre zone, altri sobborghi della città che tendono le braccia al *Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione*, e aspettano anch'esse la loro ora di esultanza....

Così si è aperto il periodo autunnale della gran Mostra artistica; il periodo, ripeto, delle comitive operaie, delle visite organizzate dalle associazioni popolari, che non raggiungeranno questa volta il numero e l'importanza di quelle del '98, ma che non mancano di dar vita ed animazione popolare al Valentino.

Già i passati giorni festivi hanno visto queste schiere di operai, venuti dai monti, dalle valli, dai paeselli meno distanti di Torino; frotte di contadini dalla giacchetta di fustagno e dalla robusta complessione che visitano minutamente, scrupolosamente ogni lato dell'Esposizione, dalle porte d'ingresso ai più umili chioschi; o pure errano, cianciando e gesticolando, fra i sentieri del parco, indecisi e confusi, finchè infilano la prima galleria che loro si para innanzi, e si smarriscono qua e là per le corsie, meravigliando e impallidendo alle nuove sensazioni cui non sono avvezzi.

Ma non è più l'ammirazione sincera e profonda che assaliva le comitive operaie delle Mostre passate! Che cosa volete infatti che sappia, anche confusamente, buona parte di questo pubblico campagnuolo del movimento artistico che ha dato origine a questa originalissima Mostra?

Nelle Esposizioni del '84 e del '98, nella prima specialmente, anche per questo pubblico popolare non mancava un richiamo potente, costituito dalle Mostre delle macchine che avevano, per gli uomini specialmente, un fascino singolare, il quale li induceva ad aggirarsi per le gallerie, in cui suonasse alta la nota del lavoro, fra il pandemonio delle ruote e delle ruotelle, di rumori e di rulli, di corde e di ordegni, di strepiti e di suoni e di fischi, in mezzo a cui si udivano talora delle discussioni calorose e curiose, e bene spesso, pur fra la cieca ammirazione, osservazioni argute e profonde.

Tuttavia, se bene organizzate e sovratutto guidate, da semplici e chiare spiegazioni di competenti *ciceroni*, anche le comitive operaie qualche utile potrebbero trarre dalla presente Esposizione d'Arte decorativa; forse aspirazioni, germi, scintille d'ingegno sorgerebbero in varie di quelle menti vergini e vive, dinnanzi allo spettacolo di nuovi e geniali tentativi d'arte applicata all'industria, di nuove manifestazioni di bellezza; germi che potrebbero dare un giorno splendidi frutti.

Il genio, a guisa del sole, penetra dovunque, e più facilmente nelle campagne che nelle città, dove i suoi raggi difficilmente possono scendere negli appartamenti di lusso, perchè i padroni hanno cura di chiudere ben bene le imposte....

Chi può dire che questi germi non possano nascere, che queste scintille non possano scattare, che gli esempi non possano fruttare?

Torino, 15 settembre.

GIUSEPPE DEABATE.

Le chimere del conte Strick

NOVELLA DI

MATTEO PIEROTTI.

La banda paesana con un imperturbabile stonìo di clarinetti e di trombe assassinava cinicamente una sinfonia wagneriana che il capobanda dirigeva, a suon di picchi secchi da spezzare il leggìo, in una strana attitudine di fierezza incomposta, con la quale attirava, contrariamente al suo visibile desiderio, più sorrisi canzonatorii che sguardi d'ammirazione.

Su la piccola piazza ombreggiata da platani enormi, cadeva la deliziosa freschezza montanina del tramonto estivo; e la colonia dei villeggianti, le cui eleganti *toilettes* animavano di una viva gaiezza la folla domenicale, si raggruppava in comitive allegre e ciarliere ai tavolini dei caffè e su le terrazze degli *hôtels* e dei villini.

La sinfonia finiva con un fragore inverosimile. I musicanti avevano il collo gonfio e la faccia congestionata; il suonatore della grancassa minacciava di sfondare il suo strumento picchiandoci colpi da matto. E la folla, che credette riconoscere in quel fracasso indiavolato la descrizione sinfonica d'una battaglia, con lo sparo delle artiglierie, si abbandonò ad un entusiasmo irrefrenabile, acclamando maestro e musicanti. Si udì perfino un grido di *viva l'Italia!...*

— È il conte Strick! È il conte Strick!... — esclamò Roberto Luzzi, con uno scoppio di risa. — Hanno sentito? È stato il conte Strick quello che ha gridato *viva l'Italia!...*

Le signore, intorno al tavolino del caffè, quantunque convinte che, in fondo, il povero "conte" non sarebbe stato capace di commettere una sciocchezza di quel genere, non poterono trattenersi dal ridere anch'esse. Era ormai cosa intesa, per comune consentimento, riconfermato da una stagione balnearia all'altra: di tutte le stupidità commesse o immaginate, di tutte le cretinerie pescate fra quelle più insulse nei giornaletti umoristici, il "conte Strick" doveva forzatamente subire la paternità.

La vecchia signora Morelli, che veniva da oltre trent'anni in paese e proteggeva le cose e gli individui del luogo contro le chiacchiere non sempre benevole e contro i motteggi qualche volta crudeli in cui si perdevano i crocchi sfaccendati dei villeggianti, prese a difendere il "conte" dalla troppo insistente persecuzione:

— Povero ragazzo!... Lasciatelo in pace: è una vera cattiveria tormentarlo a cotesto modo.... E poi chiamatelo col suo vero nome, invece che dargli sempre quel nomignolo sciocco!

— Mi perdoni, signora Morelli — osservò Roberto Luzzi — ma io, che vengo quassù per la prima volta, non posso permettermi alcun tentativo di far decadere un'istituzione allegra che paesani e forestieri hanno creato e perfezionato allo scopo di renderla una delle attrattive locali nella stagione estiva. Che direbbe lei s'io mi mettessi in capo di voler impedire la corsa nei sacchi e l'albero della cuccagna?... E, fra i numeri dello scarso programma, il conte Strick è senza dubbio il più divertente....

— Ah, povero conte!... — mormorò ridendo, ma con una certa aria di compassione, la marchesa Speri, l'astro più fulgido e più idolatrato fra quanti s'avevano portato lassù, in quell'anno, il loro sorriso fascinatore.

Al nomignolo di "conte" caduto inavvertita-

GIOVANNI CANESTRINI.

Il 14 settembre ebbe luogo a Trento il IX Congresso della Società degli Studenti trentini. E fu, più che un Congresso, una bella e grandiosa affermazione patriottica e anticlericale per l'inaugurazione del busto a Giovanni Canestrini.

L'anno scorso gli Studenti trentini volevano porre, sulla casa ove nacque Giovanni Canestrini, nel piccolo paese di Revò in Valle di Non, una lapide che ricordasse lo scienziato illustre.

Il clericalismo intransigente vi si oppose e ottenne dal Comune di Revò la proibizione all'affissione della lapide.

Questa intolleranza produsse un effetto contrario a quello sperato. Quanti sono animi liberali nel Trentino — ed è la grandissima maggioranza — si ribellarono alla nera ingratitudine del municipio di Revò. E non solo la lapide verrà murata fra poco, ma intanto, per protesta, gli studenti regalarono alla città di Trento il busto di Canestrini, opera egregia dello scultore Malfatti, che sta ai Giardini Pubblici, poco lungi dal busto di Giovanni Prati e dal monumento a Dante.

Giovanni Canestrini (1835-1900), primissimo nel tempo e pel valore fra i divulgatori della teoria darwiniana, è noto in tutto il mondo scientifico, ed è particolarmente ricordato con affetto a Padova ove tenne per 31 anni la cattedra di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate.

Disse di lui egregiamente, nella cerimonia dell'inaugurazione del busto, il prof. Lamberto Moschen dell'Università di Roma.

S. S.

Busto a Giovanni Canestrini a Trento.

mente anche dalle labbra della marchesa, Roberto Luzzi diede quasi un balzo.

— Lo vede? lo vede? — esclamò. — Anche lei, marchesa, che pure ha preso a sostenerne la causa, l'ha chiamato "conte „....

— M'è scappato senza volerlo....

— Ha fatto benissimo, anzi, a chiamarlo così. Non creda che sia una crudeltà: una crudeltà sarebbe, invece, negargli quel titolo nobiliare cui ha fatto l'abitudine fino al punto da credersi conte sul serio e da tenere ai suoi antenati, forse raccoglitori di castagne nelle selve altrui, più di quel che Claudio Cantelmo tenesse alla discendenza dal conte di Volturara.... Del resto, ne ho fatto l'esperimento: quando l'ho presentato a qualcuno, non come conte Strick, s'intende bene, ma come conte Gervasi, ho avuto a morir dal ridere, soltanto ad osservare l'aria comicissima di solennità contegnosa che ha creduto di dovere assumere....

— Verissimo!... Verissimo!... — confermò inaspettatamente Mister Wahls, che era rimasto fino allora profondamente assorto nella degustazione del terzo e non ultimo bicchierino di *wisky*.

L'uscita improvvisa del bevitore, solitamente muto, aveva dato una nuova spinta all'ilarità della compagnia e specialmente a quella delle nipoti della signora Morelli, le signorine Olga e Marcella, due giovanissime e graziosissime bionde, che ridevano e ridevano sempre, con una facilità portentosa.

Luzzi, malgrado i segni di protesta della signora Morelli e la pietà della marchesa Speri, stava per continuare, quando la figura lunga e sbilenca del "conte Strick „ comparve presso il tavolino.

Era un ragazzo di diciotto anni, pallido, gracile, con due gambe che parevano di legno e un collo da cicogna incassato in un colletto di proporzioni spettacolose. Ostentava pretese di eleganza negli abiti e nelle pose; ma gli abiti non mancavano di qualche macchierella ribelle alla benzina e le pose tradivano troppo la *gaucherie* del bellimbusto di montagna.

— Ecco qua il "conte „.... Gervasi — disse Luzzi, in modo da far sentire l'interruzione dei puntolini.

Gervasi, col cappello in mano, fece il giro del tavolino, porse la mano a tutti tenendo ostentatamente in alto il gomito dei braccio e fece alla marchesa Speri uno speciale, profondo, grottesco inchino.

Luzzi non potè fare a meno di ridere.

— Vengs qua, Gervasi, accanto a me! — gli disse con una grazia e una dolcezza rapitrice la marchesa Speri, per compensarlo delle derisioni del Luzzi.

Il "conte Strick „ divenuto rosso fino ai capelli, si cercò una sedia e si assise, impacciatissimo, presso la donna maravigliosa.

— Caro Gervasi — disse Luzzi — debbo farti miei rallegramenti per la tua bella voce e per il tuo patriottismo: abbiamo udito il tuo grido di *viva l'Italia!*

Gervasi sentì salirsi la collera al viso; il suo moto istintivo sarebbe stato quello di afferrare un bicchiere e lanciarlo contro il persecutore, che ricominciava, secondo il solito, a far di lui un allegro bersaglio all'ilarità delle signore. Divenne livido, accennò con un movimento delle labbra ad uno scoppio d'ira; ma la parola gli morì su le labbra e l'ira gli rimase nell'anima.

— Ma scusa: — soggiunse Luzzi — che c'è da offendersi? T'ho lodato la voce e il patriottismo....

La marchesa Speri, volendo evitare una scena, cambiò discorso e domandò:

— È stato, lei, Gervasi, iersera al ballo al Casino?

— Purtroppo!... — rispose subito Luzzi, senza aspettare la risposta affermativa del "conte Strick „.

— Purtroppo!... — ribattè Gervasi con voce tremante di collera. — Perchè ci vennero anche certi imbecilli che avrebbero fatto meglio a rimanersene a casa loro....

— Ben detto! — replicò Luzzi. — Ben detto: avrebbero fatto meglio a rimanere a casa loro.... Senta, marchesa: lei non sa che cosa è accaduto....

— E non voglio neppur saperlo....

Era un argomento, anche questo, tutt'altro che piacevole per il "conte Strick „ il quale, appunto durante il ballo, o per iniziativa propria o per consiglio di altri, aveva commesso un numero infinito di stupidaggini. Tra le altre, aveva fatto questa: era andato ad offrire un *punch* turco alla vecchia e aristocraticissima marchesa Rienzi e ciò per consiglio di Luzzi, il quale gli aveva assicurato che il *punch* turco era l'ultimo *chic* fra le signore della società romana. E il povero "conte „ ridiventava anche adesso di tutti i colori, pensando all'accoglienza che era stata fatta alla sua offerta e alle risate che aveva alimentato per tutta la sera.

La marchesa Speri che, sotto le forme d'una simpatia affettuosa, versava sull'intima, indicibile angustia del "conte Strick „ il balsamo miracoloso della sua compassione, s'alzò ad un tratto e disse:

— Venga con me, Gervasi; mi accompagni un po' su pel viale, verso casa mia.

Il "conte Strick „ da pallido e triste che era ridiventò ancora rosso ed assunse l'aria di un trionfatore.

— Se permette, marchesa, l'accompagno anch'io, — disse Luzzi ridendo.

— Nemmeno per sogno: di lei non sappiamo che farcene.

Il "conte Strick „ che non era ancora riuscito a mostrarsi in pubblico solo con la marchesa Speri, sentì la sua vita giungere al più alto gradino cui fino allora si fosse elevata. E benedisse in cuor suo gli aculei di Luzzi, che gli avevano procurato una tale fortuna.

Era ben miserevole la vita del "conte Strick „!

Il povero ragazzo restringeva la sua vera esistenza ai soli tre mesi della stagione estiva. Quando, coi primi freddi autunnali, dalle pendici selvose e dai viali abbandonati saliva su in alto, spinta dalla furia del vento, la ridda delle foglie morte che sembravano stormi infiniti di uccelli migratori, il "conte Strick „ dava col cuore gonfio dall'angoscia l'ultimo addio ai villeggianti più ostinati, costretti anch'essi ad una fuga inesorabile, e rientrava, ahimè, come reduce da un viaggio, nell'umile sfera delle sue conoscenze paesane. Erano allora nove interminabili mesi di oscurità e di tristezza, in cui Giuseppe Gervasi, riponendo in un armadio la corona comitale, viveva di un'esistenza, diciamo così, a scartamento ridotto. Un paio di scarponi unti e ferrati, un berrettone di pelle di gatto come quelli che portavano un tempo i *figurinai* della tradizione, i vestiti smessi dal padre e adattati per lui dalle sorelle, diventavano il suo abbigliamento feriale e domenicale, nei rigori del verno e nella primavera tepente. Passava il tempo nell'atmosfera asfissiante d'un caffeucolo, tra i fumi dell'*alcool* e il puzzo delle pipe; e quando un metro di neve sbarrava l'uscio di casa o le pioggie torrenziali facevano correre per le vie solchi d'acqua melmosi, allora si tappava in casa, guardava, attraverso i vetri, il deserto desolato della valle caliginosa, e pensava, malinconicamente, alle città lontane, grandi, rumorose, magnifiche, immaginandone la vita attraverso gli incanti fantasiosi delle *Mille e una notte* — quelle città lontane in cui vivevano, fra i teatri e le feste, i vecchi ed eleganti amici di estate e, più che gli amici, le donne che aveva amato.

Perchè ogni anno il "conte Strick „ immancabilmente si innamorava. La signorina più bella fra quante ne andavano lassù, bruna o bionda che fosse, nobile o borghese, straniera o italiana, sconvolgeva l'animula del "conte Strick „ fino al punto da fargli centuplicare il numero delle sciocchezze che egli, per necessità di natura, commetteva ogni giorno. Per buona sorte, le raffiche gelate che infuriavano poi giù per la valle gli riconducevano la calma allo spirito, spegnendo gli ardori divampati sotto la violenza del solleone.

Il primo soffio della primavera dava al "conte Strick „ la sensazione gaudiosa d'una rinascita. E un fremito di emozione gli scuoteva le fibre, quando, a maggio, nel nuovo esultare della valle ridivenuta verde e fiorita, gli alberghi riaprivano le finestre e comparivano alle terrazze dei villini e alle finestre delle case i cartelli rettangolari colle parole: *à louer* o *si affitta* in lettere cubitali.

Giuseppe Gervasi non riassumeva però il suo *rôle* ufficiale di "conte Strick „ che tra gli ultimi di giugno e i primi di luglio. Egli usciva di casa coi suoi migliori abiti, le scarpe di coppale, il colletto altissimo, i guanti *gris-perle*, i fiori all'occhiello, e si recava a far pompa di sè sulla terrazza del casino, ricominciando a consumare in sigarette il gruzzolo ammontichiato a forza di espedienti durante il periodo del sacrificio e della vita oscura.

La sua ricomparsa in veste elegante era salutata dalle risa ironiche dei compaesani, che gli avevano appunto dato il nomignolo di "conte Strick „ come un segno dell'antipatia collettiva: "conte „ per deriderlo dell'aria aristocratica che assumeva di fronte alle persone del paese e "Strick „ per offenderlo nella sua gracilità, col dare al nomignolo il suono prodotto da un bastoncello che si spezza con due dita.

Sulla terrazza del casino il "conte Strick „ scrutava la fisonomia dei nuovi venuti che abbordava poi, senza presentazione, con un coraggio inconsapevole e veramente degno di un *reporter* americano; dava la caccia ai giovinotti eleganti, si appiccicava a loro, li induceva al *tu*, stringeva così quelle relazioni che gli servivano da un lato a lusingare il suo amor proprio di fronte alle ironie dei compaesani e dall'altro a dargli adito nella società ricca e gaudente, che si andava formando intorno alle signore più seducenti e più in voga.

E il "conte Strick „ vi era accolto come materia di passatempo e di riso. Di ciò egli, spesso, non si accorgeva e le altre volte fingeva di non accorgersi, specialmente quando si trattava di non pregiudicare amicizie che gli erano necessarie come un *passe-partout* nelle relazioni mondane.

Ecco perchè non voleva guastarsi con Roberto Luzzi — un giovinotto che non brillava soltanto per il taglio degli abiti e per la disinvoltura corretta, ma per la sua bella fama d'artista. Il "conte Strick „ che ne aveva udito magnificare i quadri esposti perfino a Parigi e ne aveva subìto il fascino esteriore dell'uomo di mondo, gli s'era messo alle costole, tempestandolo di comicissimi tentativi per indurlo all'intimità del *tu*. E Luzzi gli dette, molto volentieri, questa soddisfazione; ma si riservò in compenso un tacito diritto di prenderlo abitualmente in giro, a beneficio del buonumore proprio e delle comitive d'amici.

Fu lui che lo presentò alla marchesa Speri.

Il "conte Strick „ quando la vide provò uno scombussolamento fulmineo di tutto sè stesso. Poche ore dopo, si accorse di essersi, secondo il solito, perdutamente innamorato.

Questa volta però l'annuale passione del "conte Strick „ si presentava con caratteri insueti e più gravi. Prima, erano state le signorine quelle che gli avevano fatto perdere quella po' di ragione che aveva. S'era abituato a sperare in esse un molto improbabile ma non impossibile matrimonio, mediante il quale avrebbe potuto piantar le sue tende a Roma o a Firenze o a Milano e vivere finalmente di quella vita luminosa delle grandi città e degli alti ranghi sociali, verso cui il suo povero spirito tendeva con una violenza vana.

Ora, inavvertitamente, s'era innamorato d'una signora; e come la passione era tutta ideale, così egli vide mancare la base della speranza, sia pure campata in aria, d'un possibile matrimonio. Tale difficoltà insormontabile non fece rinsavire il cuore e il cervello del "conte Strick „, che, al contrario, s'infiammarono rapidamente e violentemente, in un tumulto vorticoso di sentimenti strani e di pensieri sconnessi.

Il "conte Strick „ non potè più cullarsi nei dolci sogni d'amore: ebbe invece paura della forma nuova e della potenza della sua passione e cercò di nasconderla nei recessi più profondi dell'anima. Non ci riuscì. La marchesa Speri si accorse, senza dar peso alla cosa, degli strani turbamenti del malcapitato Gervasi, il quale a vederla si faceva di porpora, nel darle la mano tremava come una foglia, e, parlandole, appariva così impacciato che qualche volta i suoi discorsi, specialmente al principio, erano un balbettamento in vernacolo, di cui non era possibile afferrare il senso.

Le velleità passionali del "conte Strick „ si rivelarono agli occhi di tutti e diventarono un motivo dei più frequenti e dei più umoristici nei vaniloqui mattinali agli stabilimenti dei bagni e in quelli serali al Casino e al caffè. Luzzi, che fu uno dei primi, se non il primo, a scoprire l'allegro fatto di cronaca, si divertì a mettere in rivoluzione la povera anima del "conte Strick „.

— Caro amico — gli disse improvvisamente

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.' - Lugo di Vicenza

una sera — debbo farti i miei rallegramenti. Mi sono accorto, per indizi infallibili, che la marchesa Speri ha per te qualche cosa di più e di meglio che una vivissima simpatia....

Il "conte Strick„ credette di venir meno. Chiese a Luzzi, con voce strozzata, come mai potesse essersi fatto una convinzione simile. E Luzzi, a forza di racconti fantastici, gli alitò così bene nelle vampe del cuore, da ridurglielo una vera fornace ardente. Pensare che il "conte Strick„ notando l'assiduità di Luzzi con la marchesa Speri e cogliendo a volo alcune sue frasi di colore oscuro, l'aveva creduto perfino un rivale! Non era invece un ottimo amico, cui bisognava perdonare il temperamento spesso un po' allegro e canzonatorio? Il "conte Strick„ ebbe allora uno di quei momenti di debolezza che capitano a tutti e fece uno sfogo, confessando i suoi palpiti, le sue insonnie, le sue inenarrabili sofferenze, e chiedendo, infine, consiglio. Luzzi lo invitò a farsi avanti in qualche modo: parlando, scrivendo — osando insomma. Ma come poteva osare il povero "conte„ se non sapeva nè parlare, nè scrivere, nè cimentarsi ad un atto solo o ad una sola parola compromettente?

Egli aveva notato nella marchesa Speri una benevolenza e una dolcezza veramente spontanee e cordiali verso di lui; non l'aveva mai veduta — caso unico nella storia dei suoi innamoramenti — partecipare ai dileggi con cui gli altri lo andavano perseguitando, ma aveva invece trovato in lei una protettrice costante.

Ora al "conte Strick„ parve di vedere nell'invito che la marchesa Speri gli aveva fatto di sederle accanto e di accompagnarla lungo il viale una prova patente che Luzzi non aveva mentito. E ciò bastò perchè tutto il rancore che s'era levato dentro di lui contro l'artista si attenuasse rapidamente e sparisse quindi del tutto.

Il "conte Strick„ passò fiero e impettito, accanto alla signora elegantissima e stupenda, in mezzo alla folla che si apriva al passaggio, come soggiogata da una visione ultraterrena. Era fuori di sè: gli pareva di camminare nella beatitudine inverosimile di un sogno lucente: si sentiva esaltato dalla vicinanza, dal profumo, dal fruscìo delle vesti di lei, e ne udiva la voce dolce e armoniosa scendergli nell'anima come una musica favellata. Avrebbe voluto seguire i consigli di Luzzi e rivelare con tutta l'eloquenza della passione il suo grande e folle e inestinguibile amore; ma si sentiva la gola serrata dai battiti veementi del cuore e soltanto qualche monosillabo poteva uscire dalle sue labbra tremanti.

Giunsero al cancello della villa. La marchesa tese la mano al "conte Strick„ sorridendogli con quella soavità rapitrice che era inseparabile dal suo sorriso. Egli la strinse nella sua e fissò risolutamente, arditamente, in quelli della marchesa i suoi occhi biancastri, che l'agitazione passionale del momento aveva resi talmente rossi da farli parere iniettati di sangue.

Ella lo guardò un istante, senza sorridere più, come se avesse improvvisamente compreso la insupposta violenza della passione in quel ragazzo infelice e dileggiato. Indi disparve dietro al cancello, senza dir altro che: — Buona sera!

Il "conte Strick„ rimasto solo, si mosse quasi barcollando pel viale affollato che l'accensione della luce elettrica aveva reso ad un tratto una galleria luminosa di tronchi, di rami, di foglie. Ma egli prese una viuzza traversa che discendeva verso il torrente, ove le selve imminenti e le altissime fratte addensavano a poco a poco un mistero di ombre profonde.

E fu laggiù che i singhiozzi irrefrenabili poterono liberamente uscire dal petto esulcerato del "conte Strick„, nascosti alle irrisioni del mondo dallo scroscio pietoso d'una cascata d'acqua.

(Il fine al prossimo numero.)

MATTEO PIEROTTI.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

SETERIE NAZIONALI
Alla Città di Como
MILANO
Chiedete Campioni delle Ultime Creazioni in STOFFE di SETA NERE BIANCHE e FANTASIA.
Specialità per abiti da sposa.
Seta nera garantita.
ABITI DAMASCHI NERI
(tutta seta, metri 10, L. 22 in più.

È USCITO
L'IRREDENTA
Romanzo di Alberto Boccardi
Un volume in-16 di 332 pagine: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Velluti & Peluches
in oltre 500 colori e disegni d'ultima creazione in liscio, rigato, stampato, operato, ecc., tanto per cammicette quanto per vestiti completi. – Spedizione franca di porto e di dogana a domicilio.
E. SPINNER & C.ia – ZURIGO G 17
(Successori: J. Zürrer's, tessiture di seta)
CAMPIONI FRANCO A RICHIESTA.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI-LACRIMA CHRISTI-VESUVIO-FALERNO-MOSCATO-MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

È USCITO
Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri
Il Generale CARLO FILANGIERI
(PRINCIPE DI SATRIANO e DUCA DI TAORMINA)
Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale: CINQUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

QUARTO MIGLIAIO
RAFFAELLO BARBIERA
La Principessa Belgiojoso i suoi amici e nemici - il suo tempo * *
* * Da memorie mondane inedite o rare e da Archivii Segreti di Stato
Un volume di 450 pagine, con un raro ritratto della Principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzio: CINQUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'anniversario del 20 settembre 1870 fu commemorato a Roma ed in tutta l'Italia. Il sindaco di Roma inviò, come di consueto, un telegramma di saluto al Re, tornato per l'occasione da Valdieri a Racconigi, e Vittorio Emanuele III rispose dicendo di trarre dai voti espressi in nome della capitale, "lieti auspici per la maggior grandezza della patria." Da Venezia e da Perugia, numerosi stormi di piccioni viaggiatori portarono a Roma il saluto di quelle città. A Palermo, l'anniversario dette occasione a manifestazioni di protesta contro le idee separatiste attribuite ingiustamente alla Sicilia, alle quali presero parte i più notevoli cittadini. A Napoli vi fu un comizio tumultuoso, non vi assistevano più di 700 persone che protestarono per i fatti di Candela e votarono un ordine del giorno a favore della scuola laica. Ad Alba, il ministro Galimberti commemorò Michele Coppino, dicendo un gran bene dei socialisti, e giustificando il ministero perchè ne accetta i voti alla Camera. A Bologna furono rese a Guglielmo Marconi solenni onoranze delle quali si parla in questo numero. Aggiungeremo qui che il 18, a Torino, il ministro delle poste e telegrafi, Galimberti, ebbe un lungo colloquio con il Marconi per l'impianto di una potente stazione radiotelegrafica. Si annunzia intanto che la Germania ha invitato le grandi potenze d'Europa e gli Stati Uniti ad una conferenza, per combinare i termini di una convenzione internazionale che determini le condizioni per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche.

La regina Margherita è tornata il 20 dal suo viaggio in Baviera ed Austria, ed è andata a Stresa dalla duchessa di Genova. Il 21 il Re ha ricevuto a Racconigi una missione giapponese andata ad ossequiarlo. Lo Zanardelli continua, fra banchetti e belle promesse, il suo viaggio in Basilicata. Da Lagonegro andò il 19 a Corleto Perticara, passando per Moliterno. A Corleto, dove il presidente del Consiglio era ospite del Lacava, avvenne la mattina del 21 un curioso incidente. Una parte della popolazione, disgustata delle ampollose iperboli con le quali alcuni giornali descrivevano le accoglienze fatte allo Zanardelli, fischiarono i corrispondenti dei giornali officiosi che accompagnano il presidente del Consiglio. In conseguenza di ciò, e per evitare controdimostrazioni, la partenza da Corleto fu anticipata. La sera del 21 Zanardelli era a Stigliano, e la sera del 22 a Montalbano Jonico, dove rimase anche il 23: il 24 era a Taranto.

Lo scandalo bancario di Torino è entrato in una nuova fase. Con mandato spiccato dalla autorità giudiziaria, il 17 fu arrestato il comm. Cattaneo, già presidente del Banco Sconto e vicepresidente della *Franco Italienne*, particolarmente accusato dai deputati Poli e Pantaleoni nella loro autodifesa. Un mandato di cattura fu spiccato dal procuratore del Re anche contro il cav. Gullino, direttore del Banco Sconto quando il Cattaneo n'era presidente: ma, quantunque sorvegliato da parecchi giorni, il Gullino riuscì a fuggire. È scomparso altresì un altro di coloro su i quali pesano le maggiori responsabilità: ma tutto ciò, secondo il parere dei più, non basta ancora a render netta la posizione dei deputati Pantaleoni e Poli, che gli amministratori del Banco Sconto continuano ad accusare di essere stati l'anima della disgraziata combinazione.

A Palermo, essendo stata contestata dal Consiglio comunale l'elezione di Alessandro Tasca, il principe socialista, gli altri cinque consiglieri socialisti e qualche altro della minoranza si sono dimessi. A Firenze, il 22, l'elezione del nuovo sindaco — il marchese Carlo Ginori — e della Giunta, dette luogo a disordini, pretendendo un forte gruppo di socialisti di entrare nell'aula già piena. I consiglieri socialisti nuovi eletti spalleggiavano il pubblico, e si univano ad esso nell'ingiuriare la maggioranza. Il Niccolini, sotto segretario di Stato ai lavori pubblici, ed altri consiglieri furono insultati, ed apparve manifesto che il tumulto era stato premeditato. Il 21, ad Avigliana, nella votazione di ballottaggio, Paolo Boselli — benchè sia già deputato per Savona — fu eletto deputato con 1762 voti contro 1249 dati all'avvocato Bruno.

L'impressione vivissima prodotta dalla tragedia di Bologna si è andata gradatamente calmando, specie dopo che Tullio Murri fu arrestato il 18 alla stazione di Ala, mentre veniva in Italia a costituirsi. L'arresto essendo stato operato dal commissario austriaco, il Murri fu condotto alle carceri di Rovereto, ed ora si stanno facendo le pratiche necessarie alla di lui estradizione.

La frequenza d'incendii, evidentemente dolosi, ha finalmente richiamato l'attenzione delle autorità della provincia di Mantova. Sono stati fatti alcuni arresti, ed il prefetto ha chiesto un rinforzo di carabinieri e pubblicato un manifesto che promette 500 lire di premio a chi arresterà o farà arrestare, dentro il mese di ottobre, gli autori degli incendii.

Lo sciopero dei tessitori a Monza continua e le fabbriche rimangono chiuse: continua anche quello degli operai metallurgici dello stabilimento De Luca a Napoli. Lo sciopero dei fornai a Verona è terminato. Si continuano, senza alcun risultato, le trattative per comporre lo sciopero dei tessitori di Como e quello dei vetturini di Roma. Il 20 si è chiuso, a Milano, l'VIII congresso nazionale dei ragionieri: il 23 si sono aperti, a Firenze un congresso d'insegnanti nelle scuole medie, a Napoli quello per la proprietà letteraria, ed a Torino quello degli istituti industriali e commerciali.

—

Il governo inglese ha stabilito il contributo che ciascuno Stato coloniale dovrà pagare al governo centrale per la difesa dell'Impero: il totale delle quote, obbligatorie per dieci anni, non supera i 10 milioni. Un giornale di Londra ha pure annunziato che si faranno pagare al Transvaal 2 miliardi e mezzo di franchi per le spese di guerra, coprendo gli interessi di questa enorme cifra con una tassa sulle miniere. Edoardo VII intanto ha fatto chiamare lord Kitchener a Balmoral, per consultarlo su quanto si potrebbe fare per corrispondere almeno in parte, alle richieste dei generali boeri.

Il ministro Pelletan non è ancora riescito a frenare la foga dei suoi discorsi. Tornato da Biserta a Bastia, la sera del 19 parlò di nuovo in quella città, dichiarandosi grande amico dell'Italia, e la mattina del 23, a Marsiglia, ad una colazione offertagli dal comitato socialista, protestò contro "l'orribile menzogna" di chi lo ha voluto far parere aggressivo contro il nostro paese. Il 21, il presidente del Consiglio, Combes, parlando a Pons, nella Charente inferiore, sconfessò garbatamente Pelletan, dichiarando che un governo non è mai impegnato dalle dichiarazioni individuali di un ministro, ma soltanto da quelle del capo del governo. Questa teoria dittatoria del Combes è vivamente censurata specie dalla stampa inglese. D'altra parte sembra che non giovi ad ispirare prudenza ai ministri, giacchè il generale André, mentre il Combes parlava a Pons, faceva in un altro banchetto l'apologia della ferma di due anni, che egli progetterà alla Camera senza il consenso unanime dei suoi colleghi.

La risposta del governo spagnolo alla nota del Vaticano è stata spedita il 21. Essa è ispirata da idee conciliative, e dichiara che il governo desidera di accordarsi con il Vaticano circa il numero e lo scopo degli ordini religiosi che dovranno ancora sussistere, accettando la proposta nomina di una commissione mista per studiare le riduzioni possibili sul bilancio dei culti.

Sulla morte della regina del Belgio e gli incidenti a cui diede luogo, vedi pag. 260 di questo numero.

Guglielmo II ha mandato una offerta di 1000 marchi per il monumento da erigersi a Virgilio a Mantova. Il Kronprinz tedesco, dopo avere assistito alle grandi manovre austriache a Saavar, è partito acclamato da una folla enorme. Alla Camera olandese, discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il primo ministro de Lynden ha negato che l'Olanda abbia contratto una alleanza con la Germania e la Triplice.

Lo scià di Persia è andato a far visita allo Czar, raggiungendolo alle grandi manovre di Kursk. Il 19 lo Czar offrì un gran banchetto allo Scià, sotto una tettoia edificata espressamente alla stazione di Rickhovo. Lo Czar fece un brindisi alla prosperità della Persia, al quale lo Scià rispose in lingua persiana. Un editto imperiale ordina che tutte le leggi relative alla Finlandia siano pubblicate in lingua russa, e siano russi tutti i governatori e funzionari del granducato, nel quale vi è grande agitazione e molta miseria. In varii luoghi sono avvenuti serii disordini.

—

Si dice che, in questi due ultimi mesi, nella provincia cinese di Se Ciuan più di 1000 indigeni convertiti al cristianesimo siano stati vittime dei *boxers:* l'intiera provincia si trova in piena rivolta. I *boxers* sono tollerati ed anche favoriti dai mandarini cinesi, e i nuovi funzionari, nominati dalla imperatrice madre, sono tutti favorevoli ai *boxers*. La città di Ceng-tu-fu, capitale del Se-Ciuan sarebbe assediata da 50 mila *boxers:* secondo un'altra versione, essi ne sarebbero già padroni. Nell'Argentina perdura la crisi economica, non ostante la pace conclusa col Cile. L'alta corte di giustizia di Buenos Ayres ha condannato certi Testoni e Chiesa, che falsificavano i prodotti delle manifatture di tabacchi dello Stato italiano.

La rivoluzione è in pieno trionfo nell'America centrale. Nel Venezuela, il presidente Castro, di fronte all'avanzarsi degli insorti, ha abbandonato la capitale. Quattromila rivoluzionari d'Haiti marciano su Capo Haitiano, dopo avere battuto le truppe del governo. La Colombia dichiarerà guerra al Nicaragua per l'appoggio dato dal presidente di questa repubblica agli insorti colombiani. Il presidente Roosevelt ha corso un nuovo pericolo. A Cincinnati, il 20, faceva un nuovo discorso sulla necessità di sorvegliare e regolare i *trusts*. Stavano ad ascoltarlo 8000 persone, fra le quali si manifestò un panico derivante dall'incendio di una portiera. Fortunatamente il fuoco fu spento subito ed il pubblico si calmò.

Nella Colonia del Capo ha cessato di essere in vigore la legge marziale. Si conferma che 800 soldati indiani dell'esercito inglese abbiano occupato Kelantan, nella penisola di Malacca, sotto il protettorato del re del Siam: ma il *Foreign Office* smentisce qualunque intenzione di occupare il principato, e dice essere i 800 uomini stati chiamati dal principe del paese per mantenervi l'ordine interno ed esercitare la polizia.

—

Il 18, a Londra, si sviluppò un colossale incendio in un deposito di legnami: 2 milioni e mezzo di dan[illegible] parecchi pompieri feriti. A Gerbini [illegible] tania), infuriando un grande ura[illegible] un fulmine incendiò un pagliaio [illegible] si erano rifugiati molti braccianti, [illegible] cidendone 4 e ferendone gravemente [illegible] tri 10. Il 19, in una chiesa di Birmingham (Alabama) essendo scoppiata una lite fra due negri, tutti quelli che erano in chiesa si spaventarono dandosi alla fuga. Furono trovate 115 persone morte e moltissime ferite. A Verbze (Russia) s'incendiò una casa dove si celebrava una festa nuziale. Gli invitati si dettero alla fuga. Quando il fuoco fu spento si trovarono 60 cadaveri, fra i quali quello della sposa.

25 settembre.

Macchine da Scrivere
"ADLER" e "YOST"
Deposito Generale:
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Solferino, 30
CATALOGO GRATIS

Il numero del 1.° ottobre della
MARGHERITA
GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
conterrà una Grande Tavola di Mode Autunnali
con numerosi figurini delle ultime creazioni di Parigi.
Questa tavola straordinaria sarà annessa anche all' EDIZIONE ECONOMICA
Edizione di lusso, Una Lira il numero. Edizione economica, Centesimi 50 il numero.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
Gianduia
Liquore Galliano
Amaro Salus

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massime Onorificenze
Medaglia d'Oro Parigi 1900.

DELLA
Fabbricazione e Conservazione
DEL VINO
istruzioni popolari del dottor
LUIGI MARESCOTTI
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È completa la NUOVA EDIZIONE illustrata di
ELLADE E ROMA
QUADRO STORICO ED ARTISTICO
DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PER
JACOPO DI FALKE
Un volume in-8 di 720 pagine illustrato da 371 incisioni di ALMA TADEMA, FEUERBACH, SIEDMIRADSKY, ecc. Quindici Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

12.° MIGLIAIO CAPITAN DODÈRO di A. G. BARRILI. Una Lira.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO
PERDUTA
Romanzo di Enrico GRÉVILLE
Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.
DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Nuova Edizione Economica
Natalia, ed altri racconti, di E. Castelnuovo.
UNA LIRA. — Un volume in-16 di 360 pagine. — UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nuova edizione economica
L'Illusione
Romanzo di F. DE ROBERTO
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Frat. Treves.

Recentissima pubblicazione
Verso l'Oriente, nuove poesie di Angiolo Orvieto
Un volume in formato bijou, su carta di lusso: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA: VIA BORGHETTO, 12 - 14 - 16 MILANO.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

CORSO DI MATEMATICHE ELEMENTARI

per le Scuole e Istituti Tecnici, pei Ginnasi e Licei, pei Collegi, Istituti Militari e di Marina

DI

ALFONSO SILVESTRI e **MARIO LESSONA**

Direttore della Regia Scuola Tecnica di Patti — *Professore del R. Liceo Marco Polo in Venezia*

Trigonometria piana. In-8, 124 pagine con 50 figure . . . L. 2 —

Trigonometria sferica. In-8, 70 pagine con 45 figure. . . . 1 50

La parte applicata della trigonometria è svolta colla maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati: quelli della trigonometria sferica si riferiscono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

Algebra. In-8, 170 pagine. . . . . 2 —

Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica delle scuole secondarie. Vi fa seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. Griffin, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli istituti tecnici.

Geometria piana. In-8, 140 pagine con 108 figure . . . . . . 2 —

Geometria solida. In-8, 100 pagine con 94 figure 1 50

La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo; e per rendere il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di riunire la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi e d'altri esercizi.

Sommario della Storia d'Italia

DI

GIOVANNI DE CASTRO

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

I. Tempi antichi. . . . . L. 2 —
II. Medio Evo . . . . . . „ 2 —
III. Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870 . L. 2 —

TRATTATO ELEMENTARE DI SCIENZE NATURALI

PER TUTTE LE SCUOLE

compilato dai professori **LORENZO CAMERANO** e **MARIO LESSONA**

Quest' anno ne abbiamo fatto un' **Edizione a buon mercato,** *che anche per questo riguardo sarà la preferita nelle scuole.*

IL TRATTATO SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:

I. *Zoologia.* Con 296 incisioni. . . . L. 2 —
II. *Botanica.* Con 175 incisioni. . . . . 1 —
III. *Anatomia e Fisiologia.* Con 207 incisioni. 1 50
IV. *Mineralogia, Geologia e Paleontologia.* Con 78 incisioni. . . . . L. 1 50
V. *Geografia fisica* propriamente detta, *Astronomia e Meteorologia.* 75 incis. . 1 —

Prezzo del Trattato completo: SETTE LIRE.

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni genere di scuole, per ogni classe di studiosi e di insegnanti, e per le famiglie. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori necessità del progresso scientifico. La nostra Casa ha voluto illustrare assai riccamente questo Trattato, persuasa dell'utilità grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali, dell'utilità non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la veste più artistica possibile. Questi libri quindi possono servire anche come eleganti libri di premio.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti la necessità di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo cómpito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per le varie classi delle varie scuole. È il miglior indirizzo a cui possono attenersi maestri e scolari. Ecco la divisione del nostro Corso scolastico per opera dei professori

LORENZO CAMERANO E MARIO LESSONA.

Anche di questo Corso ne abbiamo fatto un' **edizione economica.**

GINNASIO SUPERIORE.

1.° anno: *Zoologia.* Con 296 incisioni L. 2 —
2.° anno: *Botanica.* Con 175 incisioni. . 1 —

LICEI.

1.° anno: *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali.* Con 174 incisioni . 1 50
2.° e 3.° anno: *Nozioni di Mineralogia e Geologia.* Con 96 incisioni 1 50

ISTITUTI TECNICI.

1.ª classe: *Preliminari e Botanica.* Con 156 incisioni . . . . 1 —
2.ª classe: *Zoologia.* Con 186 incisioni . 1 50
3.ª classe: *Mineralogia e Geologia.* Con 80 incisioni . . . . 1 —

SCUOLE NORMALI.

Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia.* Con 119 incis. L. 1 —
1.ª classe del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica.* Con 46 incis. . 1 —
2.ª classe: *Geografia fisica e Meteorologia, Storia naturale, Metodologia.* Con 137 incisioni . . . . 1 —
3.ª classe: *Elementi di Fisica, Storia naturale e Metodologia.* Con 92 incis. . 1 —

SCUOLE TECNICHE.

Per la **seconda e terza** classe: *Nozioni di Storia naturale.* Con 164 incis. . 2 —
Per la classe **terza:** *Fisica, Chimica e Mineralogia.* Con 131 incisioni. . . . 1 50
Nozioni d'igiene . . . . — 20

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

LIRE 6,50. — Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50.**

DIZIONARIO
FRANCESE-ITALIANO e ITALIANO-FRANCESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **B. MELZI**
Due vol. di compless. 1116 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
SPAGNOLO-ITALIANO e ITALIANO-SPAGNOLO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **B. MELZI**
Due vol. di compless. 1100 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
TEDESCO-ITALIANO e ITALIANO-TEDESCO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **G. OBEROSLER**
Due vol. di compless. 1800 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
INGLESE-ITALIANO e ITALIANO-INGLESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA **B. MELZI**
Due vol. di compless. 1200 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

MANUALI

per lo **STUDIO PRATICO e RECIPROCO** DELLE LINGUE
ITALIANA, FRANCESE ED INGLESE
DEL PROFESSOR **GIOVANNI ZILETTI**

Questi Manuali, **con elegantissima copertina a colori,** sono così disposti:

Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
„ Francese „ „ Italiana „ 1 —
„ Italiano „ „ Inglese „ 1 —
„ Inglese „ „ Italiana „ 1 —

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

Scienza Popolare e Manuali

De Orestis (Alberto). *Il Manuale del mozzo,* adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —

Gilardi (ing. Alfredo). *Manuale per il conduttore e il proprietario di caldaie a vapore.* Con 88 incisioni. . . . . 2 —

Carpenè (dottor Antonio). *Manuale di Batteriologia a difesa della salute* . . . . . 1 —

Gabelli (Aristide). *Il mio e il tuo.* 2.ª ed. 1 —

Bizzozero (G.). *Contro la tubercolosi.* Saggio popolare (1900). 2.ª ediz. 1 50

Grassi (B.). *La malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare,* conferenza. Con 23 incisioni. . . . . 1 —

Littrow (C. L.). *Geometria popolare.* Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . . . 1 —

Maury (M. F.). *Geografia fisica,* ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50

Franck (A.). *La Morale per tutti.* 2.ª ed. 1 —

Milani (prof. Gustavo). *Il primo passo alla scienza.* Principii di scienze fisiche e naturali. 4.ª edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine con 558 incisioni . 5 —

Fusas (Elvira). *Manuale della sarta,* ad uso delle Scuole Professionali del Regno. Un volume con 40 incisioni e 3 grandi tavole colorate 1 50

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI **EDMONDO DE AMICIS**
270.ª EDIZIONE
LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI **PAOLO MANTEGAZZA**
23.ª EDIZIONE
LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

AI RAGAZZI, discorsi di EDMONDO DE AMICIS. - Una Lira.

....È una buona appendice al "*Cuore*„ e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. (*Roma letteraria.*)

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, umane, modernissime. (*Diritto.*)

....Ce sont de purs bijoux d'éloquence familière, à portée d'âmes d'enfants. (*Figaro.*)

Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI DI **CORDELIA**
40.ª EDIZIONE, con disegni di A. FERRAGUTI
LIRE DUE. In tela e oro a tagli dor.: **L. 3,20.**

FORZA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI **GIOVANNI DE CASTRO**
2.ª EDIZIONE
LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

EDMONDO DE AMICIS
Ricordi d'Infanzia e di Scuola

SEGUITI DA
**BAMBOLE E MARIONETTE - GENTE MINIMA - PICCOLI STUDENTI
ADOLESCENTI — DUE DI SPADE E DUE DI CUORI**

Quinto Migliaio. — **QUATTRO LIRE.**

Contessa EVELINA MARTINENGO

STORIA della LIBERAZIONE d'ITALIA

(1815-1870)
Un volume in-16 di 490 pagine
Lire 3,50.
Legato in tela e oro: **Lire 4,50.**

PATRIOTTI ITALIANI
RITRATTI.
3.ª ediz. - Un vol.: **Due Lire.**

CAVOUR
(1901)
Un vol. di 320 pagine: **L. 2,50.**

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSOR **P. PETROCCHI**

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. — Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Son quindi tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . L. 2 50

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori. — 50 | Corso II: Scuole elementari superiori 1 —

PICCOLO CORSO DI
STORIA UNIVERSALE

DI **VITTORE DURUY**
TRADOTTO DA **Giovanni De Castro** e **G. Strafforello**
e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunte.
Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni
Storia d'Italia.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,75**

La nuova edizione della Storia antica *e della* Storia romana *è accompagnata da carte di geografia storica. Ogni volume costa ugualmente una lira.*

CRESTOMAZIE
ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASI
compilate dai prof. **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA
Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

SAMUELE SMILES
Chi si aiuta Dio l'aiuta

(SELF-HELP)
o Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

60.ª EDIZIONE

Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore
UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*